

# EXCELSIOR INFORMA

## I PROGRAMMI OCCUPAZIONALI DELLE IMPRESE RILEVATI DA UNIONCAMERE

4° TRIMESTRE 2013

<b>SOMMARIO:</b>	<b>1</b>
IL CONTESTO CONGIUNTURALE	3
CENNI SULLA CONGIUNTURA ECONOMICA	3
IL MERCATO DEL LAVORO	4
LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI	5
FLUSSI OCCUPAZIONALI COMPLESSIVI	6
LE CARATTERISTICHE DELLA DOMANDA DI LAVORO NEL 4° TRIMESTRE	6
L'EVOLUZIONE CONGIUNTURALE DELLA DOMANDA DI LAVORO	8
ASSUNZIONI E CONTRATTI ATIPICI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI	9
LE MODALITÀ CONTRATTUALI PREVISTE DALLE IMPRESE	10
MOVIMENTI OCCUPAZIONALI DI PERSONALE DIPENDENTE	11
LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE	11
LE ASSUNZIONI PER LIVELLI DI ISTRUZIONE	14
LE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO SEGNALATE DALLE IMPRESE	15
I GIOVANI	16
LE DONNE	18
IL PERSONALE IMMIGRATO	19
LA DOMANDA DI LAVORO NELLE REGIONI ITALIANE	20
NOTA METODOLOGICA	22

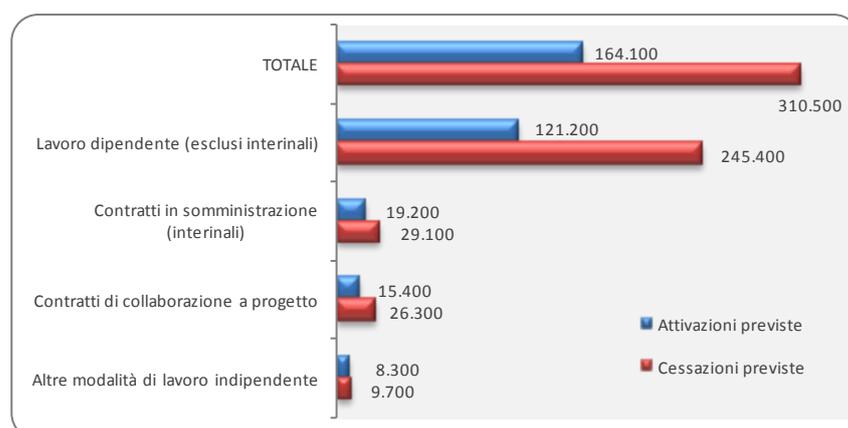
### I RISULTATI IN SINTESI

Nel 4° trimestre i nuovi contratti di lavoro (dipendente o parasubordinato) che le imprese italiane prevedono di stipulare (oltre 164 mila), toccano il livello assoluto più basso dell'anno; ciò è avvenuto anche in passato e riflette semplicemente la fisiologica contrazione dei contratti per attività stagionali dopo il periodo estivo e la consuetudine delle imprese a instaurare buona parte dei nuovi rapporti di lavoro o di collaborazione previsti ogni anno nei suoi mesi iniziali.

Va piuttosto sottolineato il fatto che il loro andamento tendenziale (rispetto al 4° trimestre del 2012), pur restando di segno negativo (-13,3%) presenta la riduzione più contenuta dei 4 trimestri del 2013; ciò vale soprattutto per le assunzioni che le imprese intendono effettuare direttamente (-7,6%), mentre per i contratti atipici, l'andamento negativo, pur attenuandosi anch'esso, resta molto accentuato (-26,3%). Questo è dovuto soprattutto ai contratti di lavoro parasubordinato (-33,8%), mentre quelli di somministrazione (interinali) si riducono in misura inferiore (-14,3%). Si osserva infine redistribuzione fra contratti "a termine" (di qualsiasi tipo) ai contratti "stabili" (a tempo indeterminato e di apprendistato): i primi in riduzione su base annua del 14,4%, i secondi del 7,9%.

Anche se i livelli assoluti della domanda di lavoro restano indubbiamente bassi, le previsioni per il 4° trimestre forniscono alcuni "segnali" importanti: l'attenuazione della tendenza negativa dell'ultimo biennio, (che in un futuro non lontano dovrebbe finalmente lasciare il posto a un graduale recupero della domanda di lavoro); un'ulteriore spostamento delle preferenze delle imprese verso i contratti di assunzione "diretti", a scapito di quelli "intermediati" (interinali) e di lavoro "parasubordinato" (di collaborazione e con soggetti a partita IVA); un maggior grado di stabilità dei posti di lavoro offerti, anche questo coerente con le prospettive di miglioramento del ciclo economico.

### PREVISIONI DI ATTIVAZIONE E CESSAZIONE DI CONTRATTI NEL QUARTO TRIMESTRE 2013 - ITALIA



Sistema Informativo  
Excelsior

## LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE NEL 4° TRIMESTRE 2013 \*

SECONDO LA CLASSIFICAZIONE DELLE PROFESSIONI "ISTAT 2011" - GRANDI GRUPPI E GRUPPI PROFESSIONALI A 3-DIGIT

		Assunzioni totali	Ripartiz. x1000	Difficoltà di reper.(%)
<b>DIRIGENTI</b>		<b>260</b>	<b>2,1</b>	<b>26,0</b>
123	Direttori e dirigenti dipartimentali di aziende	120	1,0	44,0
131	Responsabili di piccole aziende	120	0,9	3,5
<b>PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE</b>		<b>4.690</b>	<b>38,7</b>	<b>25,5</b>
211	Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali	920	7,6	33,6
221	Ingegneri e professioni assimilate	990	8,1	40,9
263	Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	850	7,0	13,8
264	Altri specialisti dell'educazione e della formazione	540	4,4	39,7
<b>PROFESSIONI TECNICHE</b>		<b>11.870</b>	<b>98,0</b>	<b>18,7</b>
312	Tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni	2.010	16,6	24,0
313	Tecnici in campo ingegneristico	1.120	9,3	41,7
321	Tecnici della salute	1.890	15,6	17,9
331	Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	1.800	14,9	9,4
333	Tecnici dei rapporti con i mercati	1.560	12,9	16,6
<b>PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO</b>		<b>15.710</b>	<b>129,6</b>	<b>9,3</b>
411	Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	6.160	50,9	8,1
421	Impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro	1.810	15,0	1,9
422	Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	2.970	24,5	15,6
431	Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	3.920	32,4	9,5
<b>PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI</b>		<b>44.660</b>	<b>368,7</b>	<b>12,7</b>
512	Addetti alle vendite	16.750	138,2	11,7
522	Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione	22.560	186,2	13,5
531	Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	1.300	10,7	12,7
544	Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati	1.800	14,9	8,7
<b>ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI</b>		<b>17.860</b>	<b>147,4</b>	<b>20,2</b>
612	Artigiani e operai specializzati delle costruzioni e nel mantenimento di strut.tedili	2.690	22,2	6,3
613	Artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	3.530	29,2	19,9
623	Meccanici artigi. montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili	4.470	36,9	22,3
651	Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari	2.230	18,4	40,8
641	Agricoltori e operai agricoli specializzati	1.990	14,2	0,9
651	Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari	1.220	8,7	19,6
<b>CONDUTTORI DI IMPIANTI E OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI</b>		<b>12.240</b>	<b>101,0</b>	<b>5,6</b>
728	Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	1.500	12,4	9,1
732	Operai addetti a macchinari fissi per l'industria alimentare	1.100	9,0	5,7
741	Conduttori convogli ferroviari e altri manovratori di veicoli su rotaie e impianti a fune	2.990	24,6	0,4
742	Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	2.990	24,7	9,4
<b>PROFESSIONI NON QUALIFICATE</b>		<b>13.870</b>	<b>114,4</b>	<b>4,8</b>
813	Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	2.800	23,1	5,5
814	Personale non qualificato nei servizi di pulizia	7.590	62,7	3,4
<b>TOTALE</b>				

\* Sono qui presentate le professioni più richieste per grande gruppo professionale. La somma delle assunzioni per ciascun gruppo esposto pertanto non corrisponde al totale del grande gruppo professionale di appartenenza.

Per maggiori informazioni, si veda il volume "La domanda di lavoro delle imprese nel QUARTO trimestre 2013" (ottobre-dicembre) Sintesi dei principali risultati" e il sito <http://excelsior.unioncamere.net>

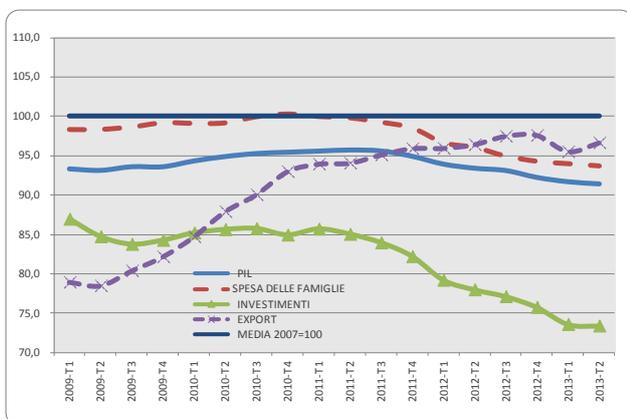
## IL CONTESTO CONGIUNTURALE

In questa sezione del bollettino viene tracciato un breve excursus sull'andamento congiunturale dell'economia italiana, al fine di facilitare l'analisi delle assunzioni previste nel IV trimestre 2013 dalle imprese private dell'industria e dei servizi, quali risultano dall'indagine trimestrale Excelsior. Nello specifico, vengono qui presentati i principali indicatori a carattere macro-economico e quelli più strettamente inerenti all'evoluzione del mercato del lavoro a livello nazionale; tra questi, l'andamento della Cassa Integrazione Guadagni, che in molti casi condiziona la domanda di lavoro dichiarata dalle imprese intervistate nell'indagine Excelsior.

### CENNI SULLA CONGIUNTURA ECONOMICA

Nel quarto trimestre dell'anno dovrebbe finalmente invertirsi il lungo ciclo recessivo dell'economia italiana iniziato a metà del 2011, ma in effetti collegabile al primo manifestarsi delle crisi, nella seconda metà del 2008. In questi 5 anni e mezzo, interrotti da una effimera ripresa dall'inizio del 2010 al primo semestre del 2011, il terreno perso è moltissimo, sia dal punto di vista dell'attività economica, sia da quello del mercato del lavoro. Ritornare ai livelli pre-crisi di produzione, consumi, investimenti, occupazione e disoccupazione richiederà quindi molto tempo: per l'entità del distacco accumulato, per la lentezza con cui si preannuncia la ripresa, ma soprattutto per l'insufficienza di quanto fatto finora per colmare il differenziale di produttività e competitività rispetto a molte altre economie.

**PIL, CONSUMI DELLE FAMIGLIE, INVESTIMENTI, ESPORTAZIONI.**  
NUMERI INDICE, MEDIA 2007=100  
DATI DESTAGIONALIZZATI E CORRETTI PER GLI EFFETTI DI CALENDARIO



Fonte: elaborazioni su dati Istat

In particolare il punto di svolta dell'attività economica non coinciderà affatto col punto di svolta del mercato del lavoro: per essere più espliciti, non ci si può certo attendere una simultanea ripresa della domanda di lavoro, vale a dire dell'occupazione, né un'altrettanto simultanea riduzione della disoccupazione, le cui rispettive tendenze sono destinate a prolungarsi per un certo tempo, solo in misura più attenuata rispetto al passato.

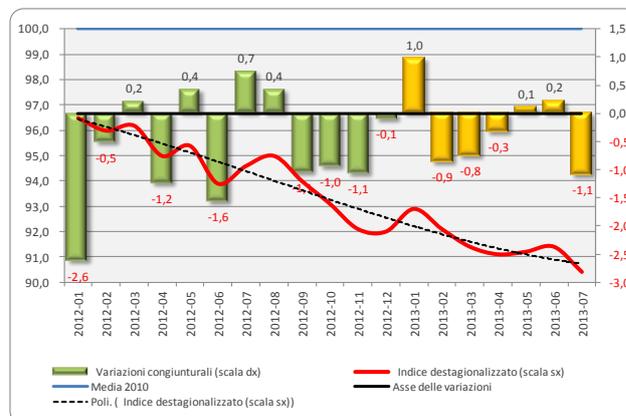
I conti economici nazionali, che compendiano i vari aspetti della vita economica del paese, disponibili al momento al 2° trimestre dell'anno, non mostrano per il momento alcuna inversione tendenza: il PIL, in negativo per l'ottavo trimestre consecutivo, si riduce ancora dello 0,3%, mostrando

per ora solo un rallentamento della caduta (era stata del -0,6% nel 1° trimestre e del -0,9% nel 4° del 2012). Anche la produzione industriale, dopo due variazioni congiunturali positive nei mesi di maggio e giugno, a luglio è tornata nuovamente in regresso, segnalando che il sentiero della ripresa non è affatto lineare.

Tra gli indicatori che sembrano invece preannunciare con maggior convinzione l'inversione del ciclo economico vi è innanzitutto l'andamento degli interventi della Cassa Integrazione Guadagni e della corrispondente eccedenza occupazionale, il cui calo tendenziale negli ultimi 3 mesi (da giugno ad agosto), in modo continuativo, non sembra avere carattere episodico.

Lo stesso vale per l'indice del clima di fiducia delle imprese, in risalita da luglio in poi, che a settembre ha toccato il valore più alto degli ultimi 14 mesi e che nell'intero terzo trimestre, dopo due anni esatti, presenta la prima variazione tendenziale positiva. Questa inversione di aspettative è iniziata già nel secondo trimestre per le imprese manifatturiere e in qualche modo ha contagiato anche le attese dei consumatori. Un altro segnale moderatamente positivo viene dall'export, in calo dello 0,4% nel primo semestre, ma che con il buon risultato tendenziale di luglio porta in attivo il bilancio dei primi sette mesi dell'anno (+0,1%). Anche in questo caso i segnali di ripresa non sono generalizzati, ma nel secondo trimestre un rilancio apprezzabile delle esportazioni si è verificato nell'intero centro-nord e in particolare, guardando alle maggiori regioni, nel Lazio, nelle Marche, in Emilia Romagna e in Piemonte.

**PRODUZIONE INDUSTRIALE 2010=100**  
INDICE DESTAGIONALIZZATO



Fonte: elaborazioni su dati Istat

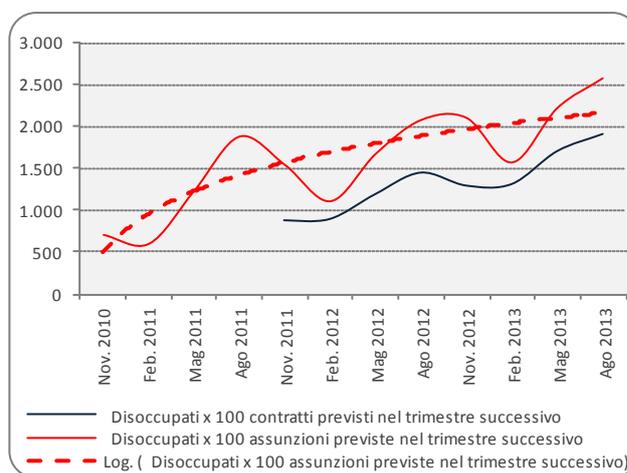
## IL MERCATO DEL LAVORO

Negli ultimi tre mesi (giugno-agosto) il numero degli occupati in Italia ha continuato di mese in mese a diminuire, totalizzando un calo complessivo di 14 mila unità, per altro molto inferiore alla riduzione di 119 mila unità accumulata nei tre mesi precedenti. Per effetto di questi ultimi andamenti, rispetto ad agosto del 2012, il calo tendenziale è di 347 mila occupati: 190 mila "persi" negli ultimi 4 mesi del 2012, 157 mila "persi" nei primi 8 mesi del 2013. Sempre negli ultimi tre mesi di quest'anno le forze di lavoro hanno subito una leggera contrazione di 4 mila unità, attenuando l'aumento dei disoccupati, che è quindi stato di sole 10 mila unità. In valore assoluto essi sono però tornati oltre quota 3,1 milioni, con un aumento su base annua di ben 395 mila unità. Di conseguenza il tasso di disoccupazione si è portato all'11,7%, un punto e mezzo in più rispetto a un anno prima. Tra agosto 2012 e agosto 2013 si registra quindi un calo di quasi 350 mila occupati e un aumento di quasi 400 mila persone in cerca di lavoro. La differenza tra questi due valori assoluti è costituita dall'aumento di quasi 50 mila persone appartenenti alle forze di lavoro (persone occupate o alla ricerca di un impiego); contemporaneamente gli "inattivi" sono diminuiti di 113 mila unità. La crisi spinge quindi un numero crescente di persone sul mercato del lavoro, dove però le opportunità di trovare un impiego si riducono mentre aumenta il numero di persone alla ricerca di occupazione. In altre parole, il mercato del lavoro si fa sempre più competitivo: ad agosto si avevano oltre 1.900 disoccupati ogni 100 contratti di lavoro previsti dalle imprese nel 4° trimestre e quasi 2.600 disoccupati ogni 100 assunzioni: lo scorso anno erano rispettivamente 1.400 e 2.080.

Come sempre ne fanno le spese soprattutto i giovani, il cui tasso di disoccupazione ha toccato un nuovo record stori-

co, sfondando la soglia (anche psicologica) del 40%. Da un altro punto di vista sono invece favorite le donne: quelle occupate ad agosto sono state 35 mila in più rispetto a un anno prima, mentre gli uomini occupati sono stati 382 mila in meno. Due le possibili spiegazioni, non alternative tra loro: la maggiore disponibilità delle donne ad accettare condizioni di lavoro e retributive che in altri momenti non sarebbero allettanti e la crescente presenza sul mercato del lavoro: negli ultimi 12 mesi il tasso di attività degli uomini è diminuito di mezzo punto, quello delle donne è aumentato di quasi un punto, mostrando in tal modo di non scoraggiarsi, ma di accettare pienamente, anche attraverso un maggior grado di partecipazione, la competizione imposta dalle attuali condizioni del mercato del lavoro.

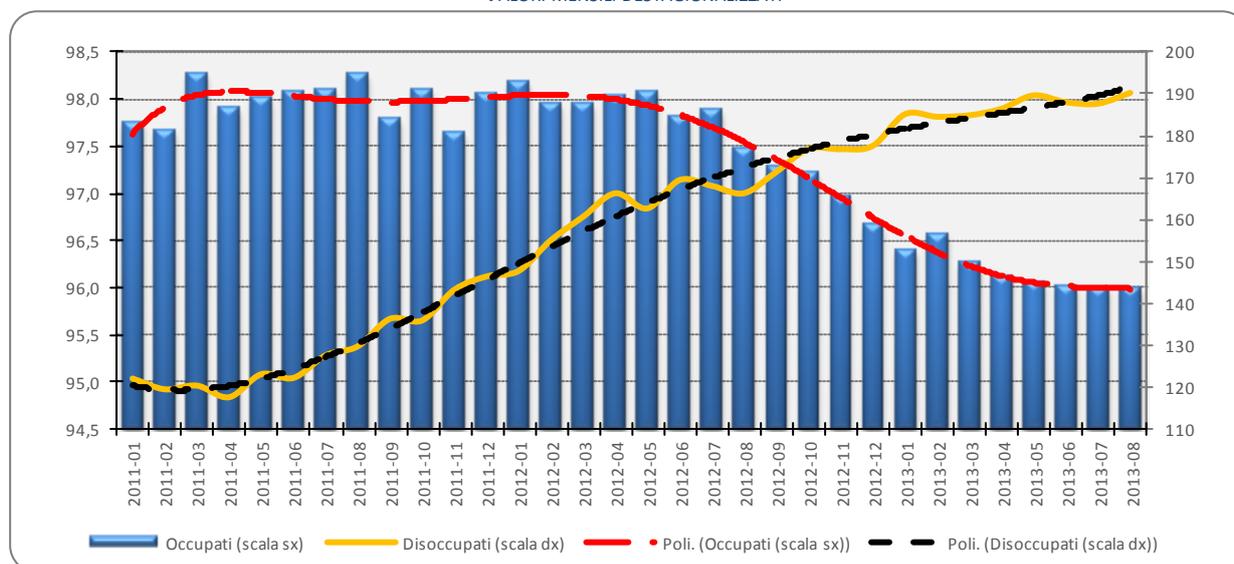
### RAPPORTI TRA PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE E OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI PREVISTE DALLE IMPRESE NEL TRIMESTRE SUCCESSIVO



Fonte: elaborazione dati Istat (dati provvisori per l'ultimo mese) - Excelsior

### OCCUPATI E PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE. NUMERI INDICE, MEDIA 2008=100

VALORI MENSILI DESTAGIONALIZZATI

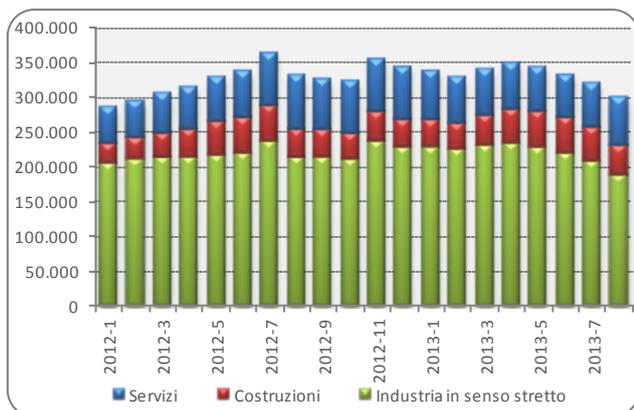


Fonte: elaborazione dati Istat (dati provvisori per l'ultimo mese)

## LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Negli ultimi mesi la tendenza alla contrazione del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni sembra consolidarsi: nei tre mesi da giugno ad agosto gli interventi autorizzati a favore dei lavoratori dell'industria e dei servizi sono stati pari a quasi 246,2 milioni di ore, in calo su base annua dell'11,2; questo ha portato al ribasso anche gli interventi dei primi 8 mesi dell'anno (700 milioni di ore), diminuiti dello 0,3%. Questa riduzione si è concentrata nei servizi (-10,8%), mentre nell'industria si osserva un andamento ancora espansivo (+2,9%) trainato soprattutto dal comparto delle costruzioni (+7,8%). Il calo tendenziale degli ultimi 3 mesi ha invece riguardato tutti i settori: -11,7% nei servizi, -11,0% nell'industria (media fra il -3,3% delle costruzioni e il -12,4% delle attività manifatturiere ed estrattive).

### OCCUPATI A TEMPO PIENO EQUIVALENTI ALLE ORE AUTORIZZATE DI CIG



Fonte: elaborazione su dati INPS

Tenendo conto, oltre che del numero di ore autorizzate, del tipo di intervento (cui corrispondono durate diverse), nonché dell'effettivo utilizzo che le imprese fanno delle ore autorizzate, si può stimare che con le autorizzazioni di agosto, gli interventi in essere corrispondano a un'eccedenza occupazionale pari a quasi 298 mila "occupati equivalenti a tempo pieno", a loro volta equivalenti al 2,5% dei dipendenti totali dell'industria e dei servizi: oltre 230 mila nell'industria (189 mila nell'industria in senso stretto, 41.400 nelle costruzioni), per un tasso di eccedenza del 4,6% e oltre 67 mila nei servizi, per un tasso di eccedenza dell'1%. Rispetto a 3 mesi prima il numero di questi occupati in eccesso si riduce quasi del 13%, mentre rispetto ad agosto dello scorso anno la riduzione è del 9,5%: -11% nell'industria in senso stretto, -1,2% nelle costruzioni, -9,8% nei servizi. Trattasi del terzo calo tendenziale consecutivo (il primo per il settore delle costruzioni) grazie al quale, per la prima volta dal febbraio 2012, l'eccedenza occupazionale corrispondente alla CIG scende sotto le 300 mila unità.

### STOCK MENSILE DI OCCUPATI "EQUIVALENTI" AGLI INTERVENTI DELLA CIG. INDUSTRIA E SERVIZI

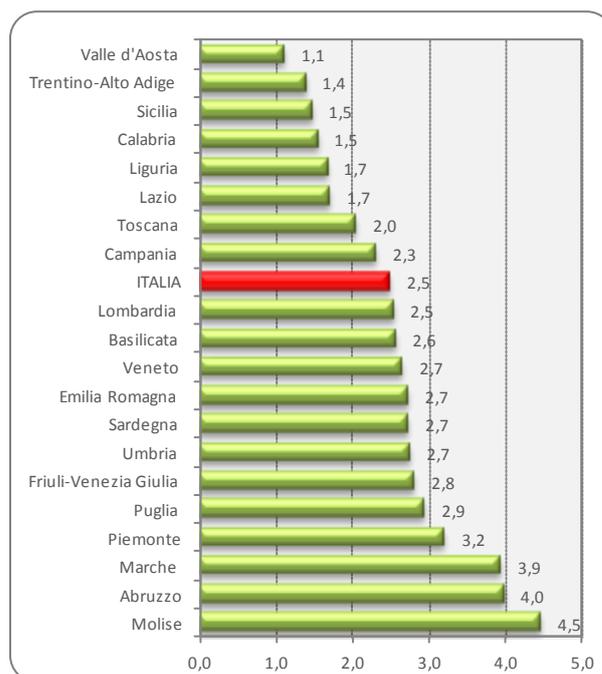
VALORI ASSOLUTI MENSILI E VARIAZIONI %. ANNI 2011 E 2012 E 2013



Fonte: elaborazione su dati INPS

Questa eccedenza occupazionale, infine, si riduce su base annua in 12 regioni su 20 (i casi più significativi in controtendenza riguardano Veneto, Emilia-Romagna, Marche e Molise) e presenta ancora una grande variabilità a livello territoriale: è del solo 1,1% in Valle d'Aosta e arriva al 4,5% in Molise; fra le maggiori regioni, tassi di eccedenza inferiori alla media si riscontrano in Sicilia (1,5%), Lazio (1,7%) e Campania (2,3%); superano invece la media Lombardia (2,5%), Veneto ed Emilia Romagna (2,7%) e Piemonte (3,2%).

### TASSO DI ECCEDENZA OCCUPAZIONALE CORRISPONDENTE



Fonte: elaborazione su dati INPS

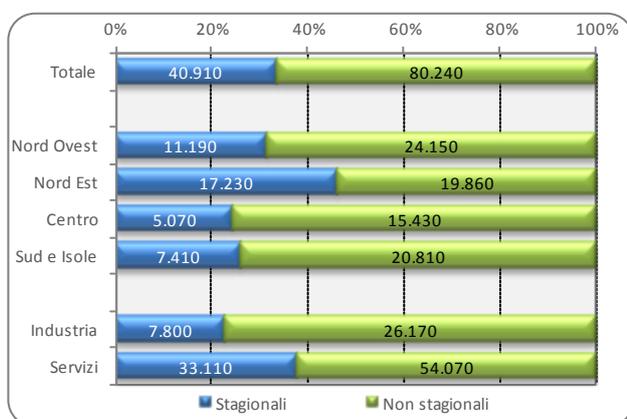
## I FLUSSI OCCUPAZIONALI COMPLESSIVI

In questa seconda sezione del bollettino vengono analizzati gli andamenti occupazionali nel complesso (lavoratori alle dipendenze e le forme contrattuali "autonome") che le imprese italiane private dell'industria e dei servizi prevedono di effettuare nel IV trimestre 2013.

### LE CARATTERISTICHE DELLA DOMANDA DI LAVORO NEL 4° TRIMESTRE

Sono poco più di 164 mila i contratti (di assunzione e atipici) che le imprese prevedono di stipulare nel 4° trimestre del 2013; a fronte di essi oltre 310.400 "uscite" (rapporti di lavoro che si interrompono e contratti di cui non si prevede il rinnovo), da un cui un saldo negativo di 146.300 posti di lavoro, in massima parte (-134.100) riguardanti lavoratori alle dipendenze.

ASSUNZIONI STAGIONALI E NON STAGIONALI,  
PER SETTORE E RIPARTIZIONE



Rispetto al trimestre scorso i contratti previsti sono circa 19.200 in meno (-10,5%) e concorrono a questa riduzione soprattutto le assunzioni dirette (oltre 18.800 in meno: -13,5%), in particolare quelle a carattere stagionale (quasi 15.800 in meno: -27,8%), mentre diminuiscono di appena 3 mila unità le assunzioni "non stagionali" (-3,7%); sostanzialmente stabili i contratti atipici (-0,8%), tra i quali l'aumento degli interinali (o di somministrazione) di oltre 3.800 unità (+24,9%), compensa quasi interamente quelli di lavoro parasubordinato (quasi 4.200 in meno, per una variazione del -14,9%). Mentre il calo dei contratti stagionali è la diretta conseguenza della conclusione della stagione turistica estiva (e del minore contributo occupazionale di quella invernale) l'aumento dei contratti interinali si spiega considerando che 3.800 contratti in più previsti oltre 2 mila saranno attivati dal settore terziario e di questi quasi 1.500 dai comparti del commercio e del turismo (in previsione del picco di attività nel periodo natalizio), dove in questo periodo dell'anno affiancano, sostituendone una parte, i contratti tipicamente stagionali.

I 164 mila contratti previsti rappresentano il valore minimo dell'anno (come del resto avvenuto anche nel 2012) e ciò vale sia per le assunzioni dirette che per i contratti atipici; rispetto al 4° trimestre del 2012 siamo comunque ancora in presenza di un andamento tendenziale negativo (-13,3%), più accentuato per i contratti atipici che per quelli di assunzione diretta (-26,3% e -7,6 e), tra i quali i contratti stagio-

nali presentano anzi una leggera variazione positiva (+2,0%). Particolarmente accentuato il calo dei contratti di lavoro parasubordinato (-33,8%) a fronte del -8,6% di quelli di lavoro alle dipendenze, sia per assunzione diretta che in somministrazione (-14,3%). In positivo si può però osservare che l'ultima variazione tendenziale dei contratti totali (così come delle principali tipologie) è la meno accentuata fra le variazioni tendenziali dei 4 trimestri dell'anno: dopo aver segnato nel 2° trimestre un picco negativo del -19,1% si è passati in quello successivo al -18,7% e quindi a -13,3% attuale. Sembra quindi essersi innescata una decelerazione particolarmente accentuata, che fa ben sperare per i prossimi trimestri, soprattutto se si avvierà la tanto sospirata ripresa del ciclo economico. A sostenere questa aspettativa concorre anche la quota di imprese che prevedono di effettuare assunzioni, che si attesta al 5,9%, inferiore al 6,3% del 3° trimestre, ma superiore di un punto e mezzo rispetto al 4,4% del 4° trimestre del 2012. Se non ci si limita quindi all'osservazione degli andamenti di breve periodo, che risentono, in positivo o in negativo, sia della stagionalità dell'attività produttiva, sia delle consuetudini e delle preferenze circa il periodo in cui avviare nuovi rapporti di lavoro, qualche aspettativa di miglioramento emerge anche tra le pieghe di livelli e di andamenti della domanda di lavoro ancora complessivamente depressi.

Le variazioni dei contratti di lavoro da un trimestre all'altro interagiscono con altri cambiamenti della domanda di lavoro, nei suoi aspetti sia quantitativi che qualitativi, di seguito richiamati sinteticamente, rinviando alle pagine successive per ulteriori approfondimenti.

- *L'attività economica* - Grazie a un andamento congiunturale in espansione del +7,6% (che forse non costituisce solo un "rimbalzo" dopo il rallentamento dell'attività nei mesi estivi), i contratti complessivamente previsti dall'industria aumentano la propria incidenza di quasi 5 punti percentuali (dal 24,5 al 29,4%): +1,5 punti le costruzioni, +3,4 punti gli altri comparti, soprattutto manifatturieri. Nel terziario, invece, i contratti previsti diminuiscono del 16,3: -12,8% nel commercio e turismo, -19,7% negli altri comparti; le rispettive quote si riducono quindi un punto e mezzo e di quasi 4 punti. Su base annua entrambi i settori presentano variazioni negative, e anche in questo caso il peggior risultato riguarda le attività terziarie: -14,3%, rispetto al -11% dell'industria.
- *Il Territorio* - Andamenti congiunturali di segno opposto si osservano nelle grandi aree del paese: contratti totali in aumento nel settentrione (+2,7% nel Nord-Ovest, +3,0% nel Nord-Est), in calo al Centro (-15%), ma soprattutto nel Meridione (-30,9%).

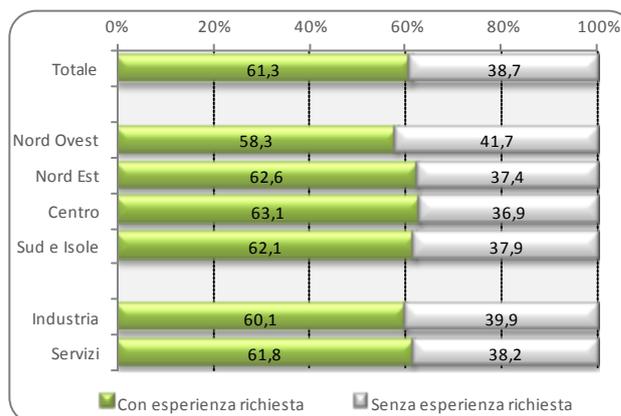
A fare la differenza sono sia le assunzioni dirette, sia i contratti di lavoro parasubordinato, mentre quelli in somministrazione aumentano in ogni ambito, (incidendo però per quasi il 14% nelle regioni settentrionali e per meno del 9% in quelle del Centro-Sud. Oltre a questo la quota di imprese che prevedono assunzioni è del 6,7% al Nord e del 5,2% nel Centro-Sud (e le prime prevedono 1,4 assunzioni per impresa, le seconde 1,3).

- **La dimensione d'impresa** - Le imprese di ampiezza intermedia (da 50 a 249 dipendenti) indicano, per il 4° trimestre, circa 250 contratti in più rispetto ai 3 mesi precedenti: variazione significativa più per il segno che per l'intensità, pari al +1,1%. Piccole e grandi imprese, al contrario, diminuiscono le proprie previsioni rispettivamente del 12,7 e del 10,9%. Tutte di segno negativo le variazioni tendenziali, ma in questo caso sono le medie imprese a subire un vero e proprio crollo (quasi del -40%); il calo sarà invece dell'1,5% per le imprese fino a 49 dipendenti e del 15,7% per quelle con almeno 250 dipendenti.

Limitando ora solo l'attenzione alle assunzioni dirette di seguito viene presentata l'analisi di alcune caratteristiche.

- **Le difficoltà di reperimento** - In leggero rialzo congiunturale (dal 12,3 al 12,8%) la quota di assunzioni che le imprese ritengono difficili da reperire, determinata sia dal settore industriale (dove passano dall'11,7 al 13,9%), ma anche dalla maggiore quota sul totale delle assunzioni in questo settore. Netto, e del tutto generalizzato, l'abbassamento della quota delle assunzioni difficili da reperire, rispetto al 4° trimestre del 2012, quando risultò mediamente del 16,3%.
- **Le professioni** - La redistribuzione delle assunzioni previste dal terziario all'industria porta in primo piano diverse figure operaie, che pur in presenza di una riduzione delle assunzioni totali del 13,5% rispetto ai 3 mesi precedenti, aumentano del 16,7%. In salita le figure impiegatizie (+1,8%), le uniche a superare anche i livelli del 4° trimestre del 2012. In forte calo congiunturale sono invece le assunzioni di figure più legate al settore terziario: professioni del commercio e dei servizi (-24,5%) e professioni non qualificate (-17,2%), che per altro sono quelle con le variazioni più contenute su base annua (-8,7 e -6,8%). Ma sono le professioni di livello più elevato (dirigenti, tecnici e impiegato di alto profilo) quelle che subiscono la maggiore riduzione: -25,8% su base trimestrale, -15,7% su base annua.
- **Il livello di istruzione** - A questi andamenti sono correlati quelli dei livelli di istruzione richiesti: i laureati sono il gruppo con la riduzione congiunturale più accentuata

ASSUNZIONI SECONDO L'ESPERIENZA RICHIESTA,  
PER SETTORE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE (DISTRIBUZIONE %)



(-31,5%) e tra le più elevate anche su base annua (-25,6%), superati solo, in questo caso, dai qualificati (-27,5%). Le qualifiche professionali sono l'unico livello di istruzione di cui si prevede un aumento dalle assunzioni su base trimestrale, beneficiando della ripresa delle assunzioni del settore industriale, nel quale la domanda di queste figure aumenta quasi del 37% rispetto a tre mesi prima.

- **L'esperienza** - Dopo due trimestri in riduzione, torna ad aumentare la quota di candidati a cui è richiesta una specifica esperienza, nel settore in cui opera l'impresa (dal 36,7 al 38,9%), o nella professione che saranno chiamati a svolgere (dal 20 al 22,5%). in totale dal 56,7 al 61,3%; al di là delle oscillazioni che si osservano di trimestre in trimestre, la tendenza appare in aumento anche considerando i valori medi delle 4 rilevazioni dell'anno: il 58% nel 2012, il 59,5% nel 2013.
- Tutto questo si rifletterà in modo diverso su tre componenti della domanda che abitualmente sono evidenziate. Le assunzioni di *immigrati* (11,8% del totale) aumentano la propria incidenza di 1,3 punti rispetto ai 3 mesi precedenti, ma la riducono di quasi 2 punti rispetto al 4° trimestre del 2012; il calo sarà ancora maggiore (-2,7 punti) confrontando i valori medi dei 4 trimestri di ciascun anno. Lo stesso avviene per i *giovani*: 29,4% la quota di assunzioni nel 3° trimestre, 29,7% quella indicata per il 4°, ma quest'ultima è inferiore di oltre un punto rispetto al 4° trimestre del 2012. In questo trimestre le *donne* sono invece penalizzate dalla maggior quota di assunzioni nell'industria e la quota preferenziale indicata per le loro assunzioni scende dal 20 al 17,8%; nei valori medi annui esse presentano però un leggero avanzamento (dal 18,3 al 18,9%), inferiore tuttavia alle aspettative suggerite dall'esame di altre fonti.

#### NOTA

Nel tempo ogni tipo di contratto "a termine" (sia esso di lavoro dipendente che parasubordinato) arriva a conclusione e quindi il "saldo" fra entrate e uscite è nullo per definizione, quale che sia stato il numero di lavoratori impiegati. I contratti a termine possono però avere, ovviamente, durata diversa, e quindi concludersi sia nel trimestre in cui vengono stipulati, sia in un periodo successivo; le uscite previste dalle imprese in ciascun trimestre, dal canto loro, potranno riguardare anche contratti stipulati in periodi precedenti. Per questa ragione, i saldi fra entrate e uscite previste a ogni rilevazione trimestrale, vanno intesi come semplice differenza tra i flussi in ingresso e quelli in uscita, e non quale differenza, rispetto al periodo precedente, dell'ammontare di forza lavoro impiegata.

## L'EVOLUZIONE CONGIUNTURALE DELLA DOMANDA DI LAVORO

Nel 4° trimestre di ciascun anno la combinazione di vari fattori fa sì che la domanda di lavoro delle imprese, a meno di eventi eccezionali, sia particolarmente bassa, spesso toccando, per alcune componenti, i valori minimi dell'anno. Due le ragioni principali: da un lato la forte contrazione, rispetto al precedente trimestre estivo, delle assunzioni per attività stagionali (oltretutto quelle tipiche di questo periodo, finalizzate soprattutto al turismo invernale, non hanno la stessa diffusione territoriale di quelle del turismo estivo); dall'altro la preferenza (o la consuetudine) delle imprese, che quasi tutti gli altri tipi di rapporti di lavoro (soprattutto quelli "atipici" e di lavoro parasubordinato), abbiano inizio nei primi mesi del nuovo anno.

I poco più di 160 mila contratti totali previsti nel 4° trimestre sono quindi il numero più basso dell'anno, così come lo furono gli oltre 189 mila previsti nel 4° trimestre del 2012. La riduzione del 10,5% rispetto ai nuovi contratti previsti nel 3° trimestre non riserva quindi sorprese, anzi, è finanche meno accentuata di quella (-16%) che vi fu fra il 3° e il 4° trimestre del 2012. La marcata debolezza della domanda di lavoro è invece meglio evidenziata dalla riduzione tendenziale, vale a dire confrontando le previsioni attuali con quelle del 4° trimestre del 2012, in calo del 13,3%. Per altro si tratta della variazione tendenziale meno accentuata dei 4 trimestri del 2013, segno forse di una leggera attenuazione della tendenza al ribasso che ha caratterizzato l'ultimo biennio.

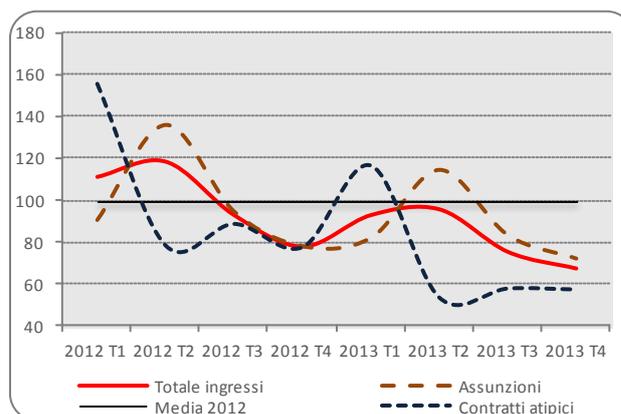
Considerando nello specifico le assunzioni, la diminuzione attesa su base trimestrale è del 13,5%, mentre su base annua è del 7,6%; nel primo caso si fa sentire il forte calo delle assunzioni stagionali (-27,8%, rispetto al -3,7% delle non stagionali); nel secondo le assunzioni stagionali, finanche in aumento del 2%, attenuano la riduzione (-11,8%) delle assunzioni non stagionali. I nuovi contratti atipici previsti nel 4° trimestre restano sostanzialmente sui livelli del periodo precedente (-0,8%), ma su base annua si riducono di oltre il 26%: variazione molto consistente, ma decisamente più contenuta rispetto a quelle, di oltre il -30%, dei due trimestri precedenti.

L'elaborazione di medie mobili di 4 trimestri terminanti con l'ultimo disponibile (ciascuna delle quali comprende quindi i 4 periodi di ogni anno, con la loro diversa fisionomia) consente di attenuare non solo l'impatto dei fattori stagionali, ma anche di osservare tendenze di fondo, meno condizionate dagli andamenti di breve periodo o semplicemente occasionali. Per quanto riguarda le assunzioni direttamente a carico delle imprese, il valore medio dei 4 trimestri terminanti con quello in esame segna una riduzione dell'1,7% rispetto al valore medio dei 4 trimestri terminati

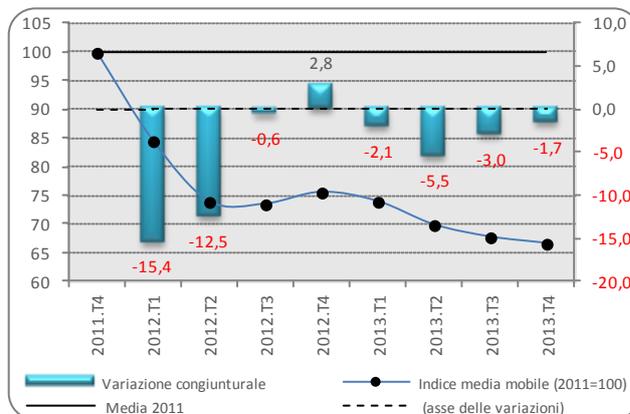
con quello precedente: si tratta della riduzione più contenuta nel corso del 2013, che sembra prefigurare un non lontano punto di svolta; svolta che appare invece più lontana per i contratti atipici, per i quali la stessa variazione è del -6,7%.

Con le previsioni del 4° trimestre è infine possibile tracciare un consuntivo dell'intero anno, durante il quale le imprese hanno previsto poco più di 805 mila contratti: 591 mila per assunzioni dirette, 214 mila contratti atipici; a conferma di uno spostamento non episodico delle preferenze delle imprese per i rapporti di lavoro "diretti", i primi sono diminuiti rispetto al 2012 dell'11,8%, i secondi del 29% (per una media del -17,1%).

NUMERO INDICE DELLE ENTRATE TOTALI  
MEDIA 2012 = 100



NUMERO INDICE DELLE ASSUNZIONI PREVISTE. MEDIA ANNUA MOBILE  
E VARIAZIONI TENDENZIALI. MEDIA 2011=100



## ASSUNZIONI E CONTRATTI ATIPICI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI

Nel 4° trimestre la domanda di lavoro (costituita dall'insieme dei contratti di assunzione e di quelli atipici) avrà andamenti congiunturali di settore di segno opposto: in aumento nell'industria (+7,6%), in calo nei servizi (-16,3%), questi ultimi comunque preponderanti nel determinare il calo complessivo del 10,5% rispetto al 3° trimestre; in valore assoluto 3.400 contratti in più nel settore industriale, quasi 22.600 in meno nei servizi, circa 19.200 la riduzione totale.

Andamenti non inattesi, soprattutto quello nel *settore terziario*, che dopo il periodo estivo "sconta" la forte riduzione delle assunzioni stagionali, che diminuiscono quasi del 30%, e alle quali si devono oltre 14 mila entrate in meno rispetto al trimestre scorso. In riduzione sono però anche quasi tutte le altre tipologie contrattuali, sia quelle di assunzione non stagionale (-11,1%), sia delle forme atipiche nel loro insieme (-5,6%). Tra queste fanno eccezione i contratti di lavoro interinale, che aumentano quasi del 26%, ma che in valore assoluto danno un apporto molto esiguo (di appena 2 mila unità), stante che la loro incidenza sul totale dei contratti previsti è relativamente modesta, fra il 5 e l'8% circa a seconda del trimestre. Riduzione, inoltre, che interessa quasi tutti i comparti, con una sola eccezione significativa, quella del commercio, dove è atteso un discreto aumento delle entrate (soprattutto con contratto stagionale o interinale), in vista della consueta intensificazione di attività prevista nel periodo natalizio.

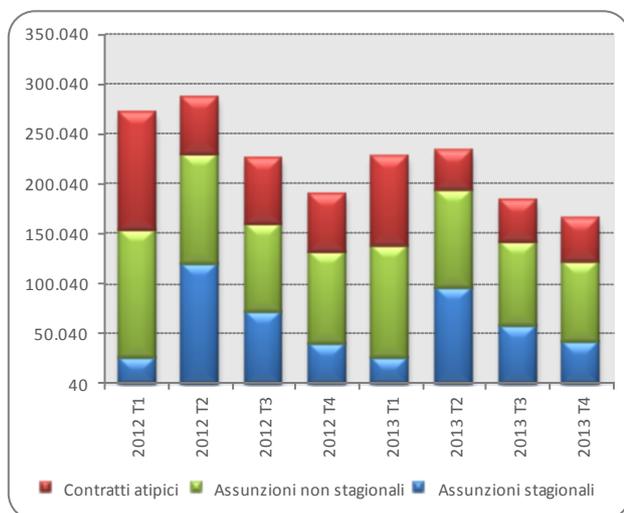
Per il *settore industriale*, al contrario, il periodo post-feriale è tradizionalmente un periodo di ripresa congiunturale dell'attività produttiva, che nei mesi estivi subisce un fisiologico rallentamento e con esso anche la domanda di lavoro. In modo speculare a quanto avviene nel terziario, l'aumento dei contratti complessivi previsti dal settore industriale fra il 3° e il 4° trimestre riguarda tutte

le principali tipologie: +3.700 i contratti non stagionali, +1.800 gli interinali, che compensano la riduzione di quasi 1.700 contratti stagionali (circa un quarto dei quali nel comparto alimentare) e di quasi 400 contratti con lavoratori a partita IVA. Tale aumento riguarda anche quasi tutti i comparti, compreso quello delle costruzioni (+1.300 circa le entrate previste).

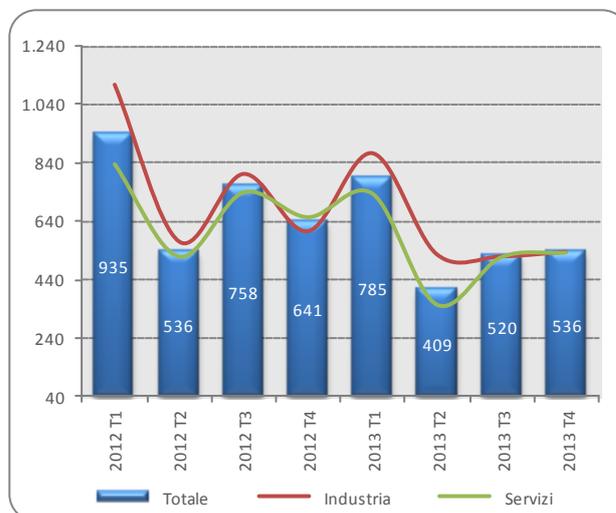
Viene quindi ovvio chiedersi se si tratti di un semplice "rimbalzo" di natura strettamente stagionale o se questo aumento abbia valenza diversa: in altre parole se costituisca un primo accenno di effettiva ripresa della domanda di lavoro.

Per sgomberare il campo da facili illusioni occorre innanzitutto dire che nemmeno questo aumento riporta in attivo il saldo tra i movimenti in entrata (nuovi contratti) e in uscita (di lavoratori dipendenti o con contratto in scadenza di cui non si prevede il rinnovo): quasi -42.200 unità nell'industria (così come avviene dei servizi -104.100 circa). In secondo luogo l'andamento tendenziale rimane negativo (-11,0%), sia pure meno intenso rispetto a quello dei servizi (-14,3%). A queste si contrappongono però due indicazioni in senso contrario: lo scorso anno, fra il 3° e il 4° trimestre le entrate previste nell'industria ebbero un andamento meno accentuato rispetto ai servizi, ma pur sempre negativo; e lo scorso trimestre la variazione su base annua (-23,9%) fu ben più negativa di quella attualmente prevista. Segnali deboli, indubbiamente, ma che fanno ritenere che l'andamento più recente non sia forse solo di natura stagionale, ma costituisca, quanto meno, un rallentamento della tendenza alla riduzione della domanda, primo passo per la sua risalita. Una risalita che resta e resterà ancora per diverso tempo "frenata" dallo stock di occupati in Cassa Integrazione, che però come visto in precedenza, mostra anch'esso una iniziale tendenza a ridursi.

ASSUNZIONI E CONTRATTI ATIPICI PREVISTI PER TRIMESTRE



CONTRATTI ATIPICI X 1.000 ASSUNZIONI NON STAGIONALI



## LE MODALITÀ CONTRATTUALI PREVISTE DALLE IMPRESE

Da un punto di vista congiunturale il 4° trimestre si caratterizza principalmente per un ulteriore forte calo delle assunzioni stagionali, dall'altro per una discreta risalita dei contratti previsti dal settore industriale e per un calo, sempre rilevante, di quelli previsti dal settore terziario.

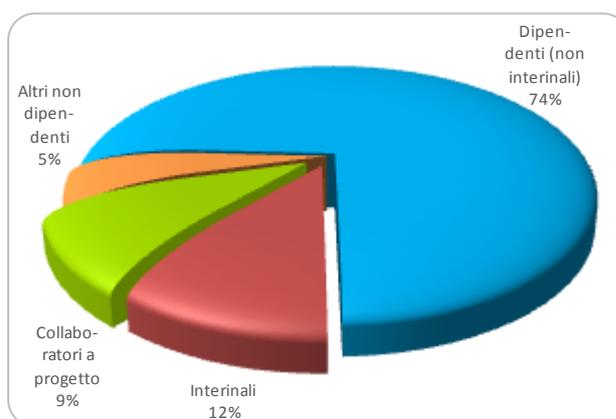
Il confronto su base annua, a parità di fattori stagionali, e quindi più indicativo delle tendenze in atto, mostra invece riduzioni meno accentuate della media per i contratti di assunzione stipulati direttamente dalle imprese, compresi quelli "stabili" (a tempo indeterminato e di apprendistato). Per contro variazioni tendenziali più negative si osservano per i contratti di lavoro atipici, soprattutto quelli di lavoro parasubordinato. Sembra quindi farsi strada, sia pure a fatica, per la persistente debolezza dei livelli complessivi della domanda di lavoro, ma riscontrabile sia nell'industria che nei servizi, una maggiore incidenza dei contratti di assunzione diretta, dei contratti "stabili" e dei contratti di lavoro dipendente (assunzioni e interinali). Di seguito alcune osservazioni più analitiche.

- **Assunzioni** (effettuate direttamente dalle imprese) e **contratti atipici stipulati nel trimestre** (interinali, collaboratori con contratto a progetto e altri lavoratori alle dipendenze) in primo luogo, si ripartiranno nella misura rispettivamente del 73,8 e del 26,2%. I primi nel 3° trimestre furono il 76,4%, ma nel 4° del 2012 furono poco più del 69%. Un netto progresso si osserva anche considerando le media dei 4 trimestri dell'anno: 69% nel 2012, 73,4% nel 2013; progresso, quest'ultimo, che si riscontra sia nell'industria (dal 61,9 al 66%) che nei servizi (dal 71,8 al 76,3%). Al di là della variabilità di trimestre in trimestre di questi rapporti di composizione, in questo 2013 si è quindi affermato un maggiore interesse verso gli organici aziendali in senso stretto, piuttosto che verso l'impiego di lavoratori "esterni".
- **Gli ingressi con un contratto "stabile" (a tempo indeterminato o di apprendistato) e con uno "temporaneo", di qualsivoglia forma, saranno il 23 e il 77% circa del totale** I primi nel trimestre scorso erano poco più del 19%, e furono il 21,4% nel 4° trimestre del 2012. La loro quota si alza anche nei valori medi delle 4 rilevazioni dell'anno (dal 20,2 al 21,5%), in particolare nell'industria (dal 24 al 26,7%): indicazione importante non solo di per se', ma per il fatto che la tendenza a un maggior grado di stabilità dei contratti offerti sta forse a indicare maggiore fiducia delle imprese nell'avvicinarsi della ripresa.
- **Ingressi di lavoratori dipendenti (assunti direttamente e "somministrati", vale a dire interinali) e di lavoratori**

**parasubordinati** (collaboratori professionali e altri) saranno l'85,5 e 14,5% circa, con uno spostamento a favore dei dipendenti anche rispetto al 3° trimestre, ma soprattutto su base annua: 80,5% nella media del 2012, 83,8% in quella del 2013. Un segnale di maggiore attenzione verso le figure di lavoratori "alle dipendenze", piuttosto che a quelle "autonome", anche questo comune a entrambi i due grandi settori.

- **Tra le assunzioni effettuate direttamente dalle imprese, quelle "stabili" (a tempo indeterminato o di apprendistato) saranno oltre il 31%, quelle "a termine" poco meno del 69%**; le prime presentano un netto progresso congiunturale, ma nei valori medi annui restano sugli stessi livelli del 2012. Tra esse nell'ultimo trimestre aumenta in misura apprezzabile l'incidenza dei contratti di apprendistato (dal 4,9 al 7,1%), ma su base annua il progresso è molto più contenuto (dal 5,4 al 5,6%).
- **Secondo la durata dell'orario di lavoro, assunzioni full time e assunzioni part-time, saranno il 76,4 e il 23,6%**, queste ultime, in calo congiunturale di 5 punti rispetto al trimestre scorso, ma guadagnandone quasi due su base annua.
- **I nuovi contratti atipici, infine, riguarderanno per il 44,7% lavoratori interinali, per il 35,9% collaboratori professionali e per il 19,4% altri parasubordinati.** Di rilievo, rispetto al 3° trimestre, il forte recupero degli interinali, la cui quota si alza di quasi due punti anche nei valori medi annui (dal 37,2 al 39,1%), a scapito sia dei contratti di collaborazione (dal 39,7 al 38,2%), sia di quelli con soggetti a partita IVA (dal 23 al 22,7%).

ENTRATE TOTALI PREVISTE SECONDO LE FORME CONTRATTUALI



## I MOVIMENTI OCCUPAZIONALI DI PERSONALE DIPENDENTE

In questa terza sezione del bollettino vengono analizzati gli andamenti occupazionali dei soli lavoratori alle dipendenze (esclusi gli interinali) che le imprese italiane private dell'industria e dei servizi prevedono di effettuare nel IV trimestre 2013.

### LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE

Nel contesto di una domanda di lavoro che continua a indebolirsi (quasi 19 mila le assunzioni in meno rispetto al 3° trimestre, e quasi 10 mila in meno rispetto al 4° trimestre del 2012, cui corrispondono variazioni del -13,4 e del -7,6%), si segnala una ripresa più che discreta, anche se di natura stagionale, delle assunzioni di *figure operaie*, che rispetto al trimestre precedente aumentano di quasi 4.300 unità (+13,7%).

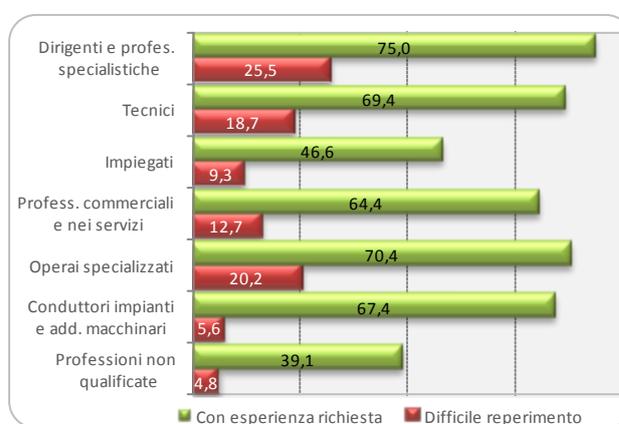
Decisamente più contenuto, ma comunque anch'esso in contro-tendenza, l'aumento delle assunzioni di *figure impiegatizie*, previste in aumento di circa 300 unità (+1,8%). Per le *professioni dirigenziali, impiegatizie e tecniche di alto livello*, così come per le professioni del commercio e dei servizi, si prevedono invece variazioni nell'ordine del -25%, quindi all'incirca doppie rispetto alla media. Meno accentuato, ma comunque rilevante, il calo atteso per le *professioni non qualificate*, all'incirca del -17%.

Differenze di andamento meno accentuate si osservano invece confrontando le previsioni attuali con quelle per il 4° trimestre dello scorso anno, dal -6,8% per le *professioni non qualificate* al -15,7% di quelle di livello più elevato (*dirigenziali, impiegatizie e tecniche di alta professionalità*). Fanno eccezione le professioni degli *impiegati d'ufficio*, le cui assunzioni previste fra ottobre e dicembre sono il 17,2% in più di quelle previste nello stesso periodo del 2012. Senza eccezioni, infine, sono le variazioni dei valori medi dei 4 trimestri dell'anno a confronto con gli stessi valori medi del 2012, comprese fra il -7,6% delle *figure impiegatizie* e il -24,1% di quelle *non qualificate*, per una media del -11,8%.

Sia nel confronto congiunturale che in quello tendenziale, ma anche confrontando i valori annui dei 4 trimestri degli

ultimi due anni, si possono osservare, scendendo nel dettaglio, alcuni andamenti di segno opposto a quelli prevalenti o comunque di particolare intensità.

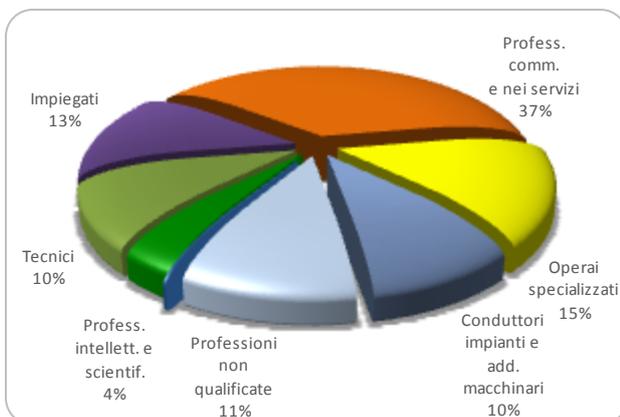
DIFFICOLTÀ' DI REPERIMENTO E RICHIESTA DI ESPERIENZA PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI (QUOTA % SUL TOTALE ASSUNZIONI)



Più in dettaglio, limitando l'analisi al breve periodo, nel 4° trimestre si prevedono, rispetto al precedente, quasi 3 mila assunzioni in più di *commessi e altro personale degli esercizi commerciali*, oltre 2.500 *operai metalmeccanici* in più (richiesti da settori diversi dalla meccanica), quasi 1.700 *conduttori di mezzi di trasporto* in più, quasi 900 *persone non qualificate nella logistica e nei trasporti* in più e circa altrettante per *lavori di segreteria*. Variazioni positive, per un totale di oltre 2.000 assunzioni in più, riguarderanno altri 11 gruppi di professioni.

Sono quindi 16 (su 38) i gruppi di professioni con assunzioni in aumento, per complessive 11 mila assunzioni in più rispetto al 3° trimestre dell'anno; i restanti 22 gruppi di professioni totalizzano quindi una riduzione di oltre 29.700 assunzioni, che riguarderanno in massima parte *cuochi, camerieri e figure simili* (-9.300 circa), *personale non qualificato nei servizi di pulizia e alla persona* (-3.800), *docenti e ricercatori* (-2.900) *addetti ai servizi di sicurezza, vigilanza e custodia* (-2.400), *operatori dell'assistenza sociale* (-2.000). Per questi soli 5 gruppi di professioni si avranno quindi circa 20.500 assunzioni in meno rispetto al trimestre scorso: evidente, per alcune di queste professioni, la natura congiunturale della riduzione, vuoi essendo terminata la stagione turistica estiva che ne aveva favorito le assunzioni nel periodo precedente, vuoi perché, come nel caso di docenti e ricercatori, le loro assunzioni si concentrano nel terzo trimestre, quando hanno inizio le attività didattiche.

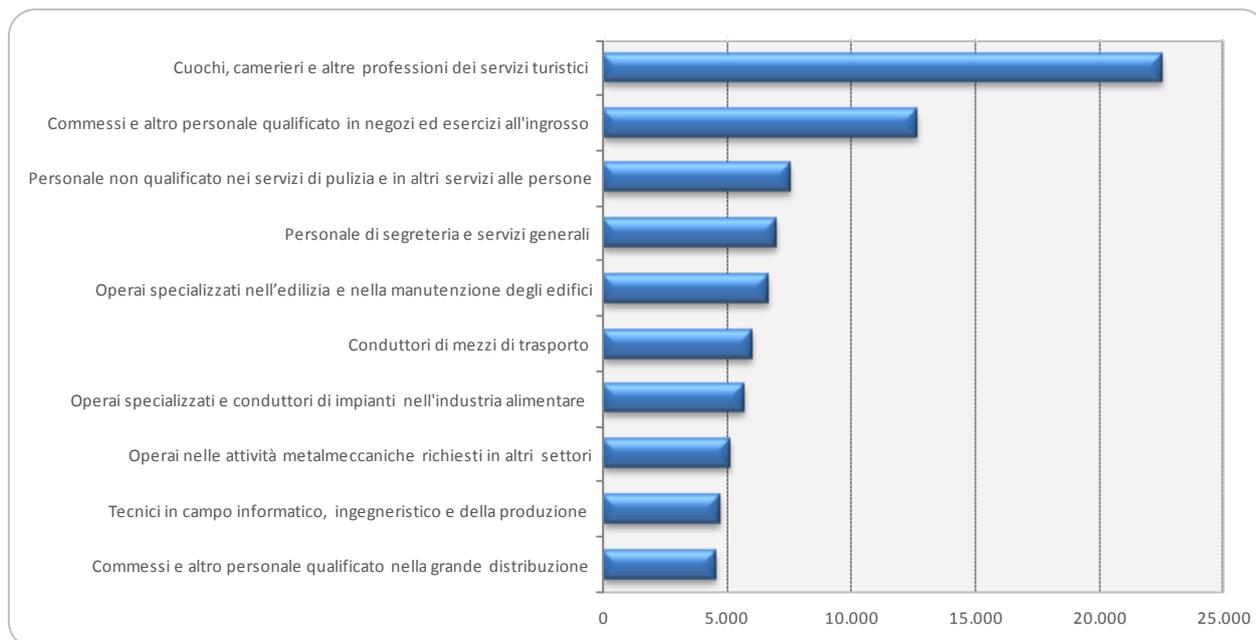
ASSUNZIONI PER GRANDI GRUPPI PROFESSIONALI



Sebbene complessivamente molto basse (il 12,8% delle assunzioni totali), le difficoltà di reperimento segnalate dalle imprese superano anche di molto la media per alcune figure specifiche, soprattutto di alto profilo professionale, e di tipo tecnico-scientifico: su tutti, *ingegneri, architetti e professioni simili*, per la cui assunzione si prevedono difficoltà di reperimento quasi nel 41% dei casi. Seguono gli *specialisti in scienze matematiche e fisiche* (33,6%), gli

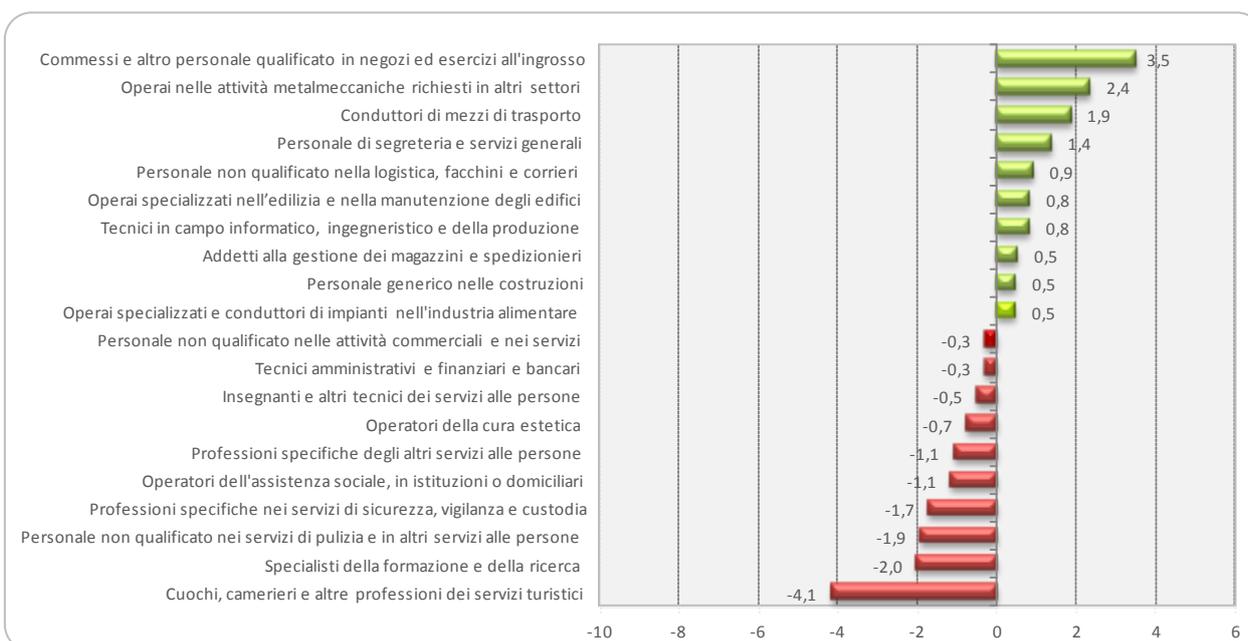
*specialisti della salute* (33,3%), *dirigenti* (26%), *tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione* (24,2%); Del tutta diversa, ovviamente, la graduatorie delle figure di difficile reperimento in valore assoluto, che riguarderanno oltre 3.000 *cuochi, camerieri e simili*, quasi 1.400 *commessi di esercizi commerciali*, e quindi, per oltre mille unità ciascuno, *tecnici informatici e della produzione, operai dell'industria alimentare e operai dell'edilizia*.

**I 10 GRUPPI PROFESSIONALI "EXCELSIOR" PIÙ RICHIESTI NEL 4° TRIMESTRE 2013 \***  
(VALORI ASSOLUTI)



\* Per la corrispondenza con la classificazione ISTAT si veda il volume "La domanda di lavoro delle imprese nel quarto trimestre 2013 (ottobre-dicembre) - Sintesi dei principali risultati" e il sito <http://excelsior.unioncamere.net>

**LE PRIME 10 PROFESSIONI "EXCELSIOR" PER RIDUZIONE O AUMENTO DELLA QUOTA SUL TOTALE TRA IL 3° E IL 4° TRIMESTRE 2013 (DIFFERENZE DI PUNTI PERCENTUALI)**



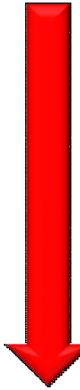
Alla “borsa delle professioni” del 4° trimestre, 3 sono i gruppi di professioni che scalano il maggior numero di posizioni: gli *operai metalmeccanici*, richiesti in vari settori, che passano dal 18esimo all’8° posto, guadagnando 10 posizioni; il *personale generico delle costruzioni* (dal 28esimo al 19esimo posto), e gli *operai specializzati del tessile-abbigliamento* (dal 30esimo al 21esimo posto). Fra i 18 gruppi che salgono graduatoria, ben 11 sono figure operaie o non qualificate; tra gli altri si segnalano gli *specialisti in scienze economiche e gestionali*, che guadagnano

5 posizioni, e i *tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione*, che avanzano di 2 posizioni.

Prevalentemente dei servizi sono invece le professioni in arretramento: *addetti alla sicurezza, vigilanza, custodia*, che arretrano dal 17esimo al 33esimo posto, *estetisti* (dal 22esimo al 35esimo), *docenti e ricercatori* (dal 12esimo al 22esimo), *insegnanti e altri tecnici dei servizi alla persona* (dal 24esimo al 32esimo). Nonostante la forte riduzione, *cuochi, camerieri e affini* restano inattaccabili al primo posto assoluto.

#### IL BORSINO GENERALE DELLE PROFESSIONI:

PROFESSIONI SECONDO I CAMBIAMENTI DI POSIZIONE, RISPETTO AL TRIMESTRE PRECEDENTE.  
NELLA GRADUATORIA PER NUMERO DI ASSUNZIONI

	Posizione questo trim.	Posizioni in più o in meno	Numero assunzioni
 Operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori	8	10	◆◆◆◆
<b>Personale generico nelle costruzioni</b>	<b>19</b>	<b>9</b>	◆◆◆
Operai specializzati e condutt. di impianti nelle ind. tessili, abbigl. calzature	21	9	◆◆◆
<b>Personale non qualificato nelle attività industriali e assimilati</b>	<b>20</b>	<b>5</b>	◆◆◆
Personale non qualificato nella logistica, facchini e corrieri	16	5	◆◆◆◆
<b>Operai specializzati in altre attività industrie</b>	<b>26</b>	<b>5</b>	◆◆
Operai specializzati nelle industrie del legno e della carta	31	5	◆◆
<b>Specialisti in scienze economiche e gestionali di impresa</b>	<b>27</b>	<b>5</b>	◆◆
Conduttori di macchinari mobili	29	4	◆◆
<b>Conduttori di mezzi di trasporto</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	◆◆◆◆
Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche	13	2	◆◆◆◆
<b>Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione</b>	<b>9</b>	<b>2</b>	◆◆◆◆
Tecnici della sanità e dei servizi sociali	18	2	◆◆◆◆
<b>Commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	◆◆◆◆
Addetti alla gestione dei magazzini e spedizionieri	12	1	◆◆◆◆
<b>Personale di segreteria e servizi generali</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	◆◆◆◆
Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali	25	1	◆◆
<b>Dirigenti</b>	<b>36</b>	<b>1</b>	◆
 Operai specializzati nelle industrie chimiche e della plastica	34	0	◆
<b>Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	◆◆◆◆
Specialisti della salute	38	0	◆
<b>Ingegneri, architetti e professioni assimilate</b>	<b>23</b>	<b>0</b>	◆◆
 Personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone	3	-1	◆◆◆◆
<b>Personale non qualificato nelle attività commerciali e nei servizi</b>	<b>28</b>	<b>-1</b>	◆◆
Operai specializzati e conduttori di impianti nell'industria alimentare	7	-1	◆◆◆◆
<b>Operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici</b>	<b>5</b>	<b>-1</b>	◆◆◆◆
Specialisti in scienze umane e sociali e in discipline artistiche	30	-1	◆◆
<b>Tecnici del marketing, vendite, distribuzione commerciale</b>	<b>17</b>	<b>-1</b>	◆◆◆◆
Tecnici amministrativi e finanziari e bancari	15	-1	◆◆◆◆
<b>Specialisti delle scienze della vita</b>	<b>37</b>	<b>-2</b>	◆
Commessi e altro personale qualificato nella grande distribuzione	10	-3	◆◆◆◆
<b>Addetti accoglienza, informazione e assistenza della clientela</b>	<b>11</b>	<b>-3</b>	◆◆◆◆
Professioni specifiche degli altri servizi alle persone	24	-5	◆◆
<b>Operatori dell'assistenza sociale, in istituzioni o domiciliari</b>	<b>14</b>	<b>-5</b>	◆◆◆◆
Insegnanti e altri tecnici dei servizi alle persone	32	-8	◆◆
<b>Docenti universitari, di scuola secondaria e ricercatori</b>	<b>22</b>	<b>-10</b>	◆◆◆
Operatori della cura estetica	35	-13	◆
<b>Professioni specifiche nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia</b>	<b>33</b>	<b>-16</b>	◆◆

#### NUMERO ASSUNZIONI PREVISTE

◆ 0-499

◆◆ 500-999

◆◆◆ 1000-2499

◆◆◆◆ 2500-4999

◆◆◆◆◆ 5000 e oltre

## LE PROFESSIONI PIÙ FAVORITE NEL TRIMESTRE

Nel 4° trimestre, caratterizzato, non solo in questa occasione, da un numero di assunzioni particolarmente basso, sono solo 5 le professioni le cui assunzioni toccano i valori massimi dell'anno e comprendono poco più del 18% delle assunzioni totali. Tre di esse sono comunque di indubbia rilevanza: *commessi e altro personale di negozi ed esercizi all'ingrosso* (quasi 12.700 assunzioni), *operai metalmeccanici richiesti in vari settori* (quasi 5.200) e *personale non qualificato nella logistica e nei trasporti* (2.800).

Ad essi si aggiungono gli *operai specializzati* in varie attività industriali e gli *specialisti in scienze economiche e gestionali*, entrambi con oltre 700 assunzioni previste.

Per altre 4 professioni le assunzioni previste sono comunque superiori alla media degli ultimi 4 trimestri; tutte sono di un certo rilievo e congiuntamente comprendono circa il 16% delle assunzioni totali: *operai dell'industria alimentare* (5.700), *tecnici in campo informatico e ingegneristico* (4.700), *commessi della grande distribuzione* (4.600), *mazzinieri e spedizionieri* (3.900).

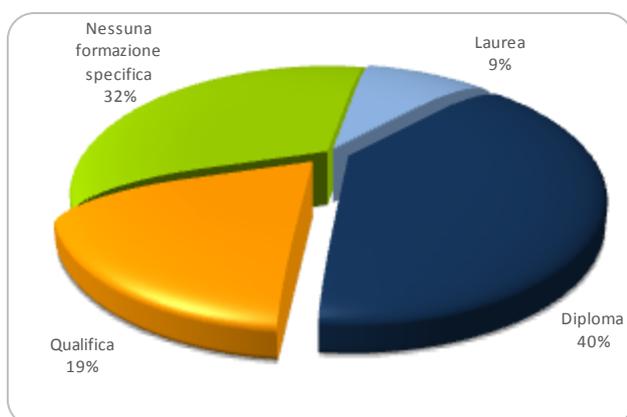
Passando alle professioni meno favorite, per 12 di esse le assunzioni previste sono inferiori alla media degli ultimi 4 trimestri; per numero di assunzioni sono le più numerose (oltre il 40% del totale), anche perché tra esse figurano *cuochi e camerieri*, i più numerosi in assoluto per assunzioni previste (quasi 22.600); oltre a essi, le figure più numerose sono il *personale di segreteria* (7.000), gli *operai dell'edilizia* (6.700) e i *conduttori di mezzi di trasporto* (quasi 6.100).

Per le ultime 17 professioni, infine, le assunzioni previste sono ai minimi dell'anno; complessivamente le assunzioni di questo gruppo sono un quarto del totale e tra esse le professioni più numerose sono quelle del *personale non qualificato nei servizi di pulizia* (7.600 assunzioni), degli *addetti all'accoglienza e all'assistenza alla clientela* (4.600), e degli *operai nelle industrie metalmeccaniche ed elettroniche* (poco più di 3.000).

## LE ASSUNZIONI PER LIVELLI DI ISTRUZIONE

Lo spostamento di quote della domanda di lavoro dal terziario all'industria e, conseguentemente, dalle professioni tipiche dei servizi alle professioni tipiche dell'industria, soprattutto operaie, che a prescindere dall'ulteriore indebolimento della domanda totale contraddistinguono il 4° trimestre dell'anno, si riflette sui livelli di scolarità richiesti, aumentando le quote di diplomati e qualificati, a scapito di quelle di laureati e di personale senza una formazione specifica.

ASSUNZIONI IN COMPLESSO PER LIVELLO DI ISTRUZIONE



Le assunzioni di *diplomati* passano da 53.600 a 48.300 circa, riducendosi di quasi 5.400 unità (-10%), ma innalzando di un punto e mezzo la propria quota, che passa dal 38,3 al 39,8%. Servizi dei media, commercio, servizi infor-

matici e delle TLC, servizi avanzati alle imprese, trasporti e logistica sono i settori in cui la quota di diplomati supera la metà del totale, arrivando anche a oltre due terzi; ma soprattutto le assunzioni di diplomati aumentano quasi del 17% rispetto allo stesso periodo del 2012. Analizzando la media dei 4 trimestri dell'anno i diplomati si riducono, rispetto media dei 4 trimestri del 2012 del 3,4%, mentre le assunzioni nel loro insieme si riducono quasi del 12%. La loro quota si alza quindi di ben 3,5 punti, contribuendo in modo determinante a innalzare il livello di scolarità mediamente richiesto.

L'altro gruppo la cui quota di assunzioni appare in aumento è quello del *personale con qualifica professionale*, le cui assunzioni, rispetto al trimestre scorso, aumentano anche in valore assoluto di quasi 400 unità. Del tutto opposto il confronto sia con il 4° trimestre del 2012 (-27,5%), sia tra i valori medi delle 4 rilevazioni dei 2 anni (-13,8%). Al di là del modesto incremento congiunturale (che per inciso fra il 3° e il 4° trimestre del 2012 fu di ben 4 mila unità) la loro tendenza resta chiaramente orientata al ribasso. Servizi di alloggio e ristorazione, industrie della carta e della stampa sono i comparti con le maggiori quote di qualificati (superiori al 31%).

Passando ai titoli di studio la cui incidenza appare in riduzione, si riscontra innanzitutto un calo molto pesante delle assunzioni di *laureati*: 5.100 in meno rispetto al 3° trimestre (-31,5%) e una quota che scende di 2,4 punti (dall'11,6 al 9,2%); decisamente elevata anche la riduzione tendenziale (-25,6%), mentre praticamente uguale alla media è la riduzione dei valori medi dei 4 trimestri (-11,9%).

Servizi finanziari e assicurativi (50,8%), servizi informatici e delle TLC (39,1%), servizi avanzati alle imprese (35,7%) sono i comparti con le quote più elevate di laureati di cui è prevista l'assunzione.

Le assunzioni di *persone senza preparazione specifica*, infine, sono in riduzione di oltre il 18% rispetto al trimestre precedente e del 10,3% rispetto al 4° trimestre del 2012;

ma è soprattutto nella media dei 4 trimestri dell'anno che appare più evidente il loro tracollo, con quasi il 20% di assunzioni in meno fra il 2012 e il 2013. In alcuni comparti esse mantengono comunque un'incidenza ancora elevata, che arriva quasi a due terzi del totale nelle industrie alimentari e nei servizi operativi a supporto delle imprese e delle persone.

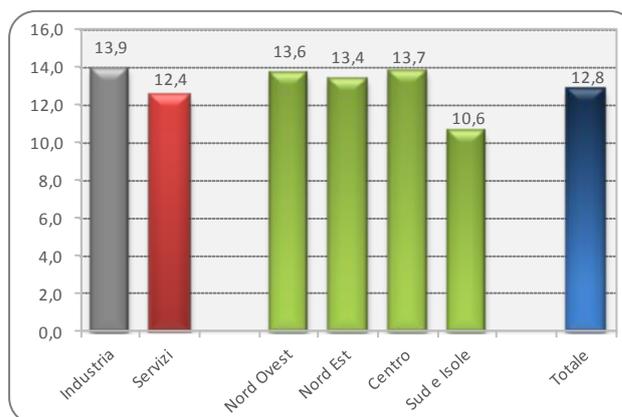
## LE DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO SEGNALATE DALLE IMPRESE

La quota di assunzioni che le imprese hanno difficoltà a effettuare rappresenta un termometro particolarmente sensibile delle condizioni del mercato del lavoro: è infatti del tutto logico che quanto più le assunzioni sono numerose e/o quanto minore è il numero di persone in cerca di occupazione (tra le quali ricercare i candidati all'assunzione), tanto maggiori siano le difficoltà a reperire le persone da assumere. All'opposto, quanto minori sono le assunzioni e/o quanto maggiore il numero dei candidati, tanto più è facile, per le imprese, reperire il personale da assumere. Questa seconda è, o meglio, continua a essere, la condizione del mercato del lavoro italiano, nel quale sono compresenti entrambi i fattori di debolezza: assunzioni ridotte all'osso e disoccupati in cerca di lavoro in continua crescita, arrivati, come si è visto, a superare quota 3,1 milioni di persone.

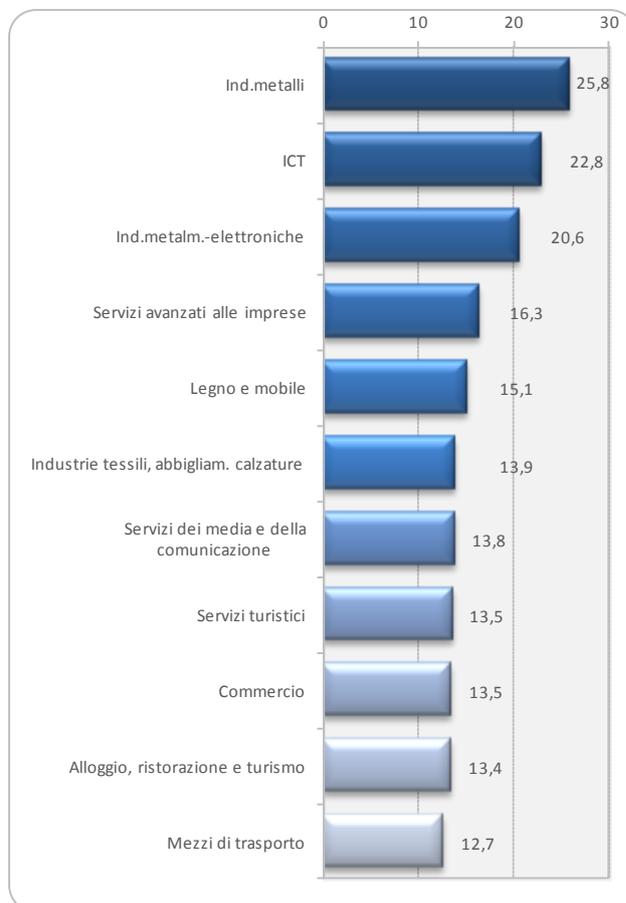
Le assunzioni per le quali le imprese mettono in conto difficoltà di reperimento restano molto basse, appena il 12,8% del totale: il 6,3% per mancanza delle figure richieste, per il 6,6% per l'impreparazione dei candidati. Queste segnalazioni sono leggermente superiori nell'industria rispetto ai servizi (13,9 e 12,4%), sono superiori nel manifatturiero rispetto alle costruzioni (16 e 9%), nel commercio e turismo rispetto agli altri servizi (13,5 e 11%). Quote superiori alle media in misura significativa sono segnalate solo dalle imprese metallurgiche (25,8%), meccaniche (20,6%) e dei servizi informatici e delle TLC (22,8%).

Rispetto al trimestre scorso (12,3%) e a due trimestri or sono (quando fu toccato il valore minimo del 12,1%), le segnalazioni di difficoltà di reperimento si sono leggermente innalzate, nonostante che le 121 mila assunzioni previste in questo quarto trimestre siano notevolmente inferiori sia a quelle del terzo (140 mila) che a quelle del secondo trimestre (oltre 192 mila). Contemporaneamente è aumentato il "bacino" dei disoccupati in cui le imprese possono effettuare la ricerca del personale di cui necessitano: andamenti che dovrebbero quindi aver ridotto ulteriormente le segnalazioni di difficoltà. Se ciò non avviene è perché, molto probabilmente è stato "toccato il fondo", vale a dire un livello fisiologico di assunzioni che sono comunque difficili da reperire, intorno al quale leggere variazioni in più o in meno sono del tutto casuali o possono semplicemente dipendere da modifiche congiunturali nella composizione delle assunzioni per settore o per tipo di figura richiesta.

ASSUNZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO, PER SETTORE  
E RIPARTIZIONE TERRITORIALE (QUOTA % SUL TOTALE ASSUNZIONI)



I SETTORI CON LE MAGGIORI DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO



## I GIOVANI

Come altre componenti della domanda di lavoro, anche la quota dei giovani risente della stagionalità che caratterizza i diversi trimestri dell'anno, ognuno dei quali, a prescindere dall'andamento generale della domanda di lavoro e da altri fattori (ad esempio la maggiore o minore propensione delle imprese a "ringiovanire" gli organici aziendali), presenta alcuni aspetti specifici, vuoi per livelli dell'attività produttiva dei vari settori, vuoi per tipologie professionali richieste. Questo si riflette anche sulla quota di assunzioni che imprese "riservano" ai giovani in sede previsionale.

Nel 4° trimestre questa quota è del 29,7%, avendo oscillato, nel corso dell'anno, fra il 28% del primo trimestre e il 30,2% del secondo, per una media del 29,4%. Il valore del trimestre in esame, in leggero aumento rispetto al periodo precedente, non è quindi distante dal massimo dell'anno. Diverso è invece il confronto con il 4° trimestre del 2012, rispetto al quale la quota assegnata ai giovani scende di un punto percentuale. Ancor più negativo è il confronto tra i valori medi dei 4 trimestri due anni: il 32,3% nel 2012, il 29,4% nel 2013, con una riduzione di quasi 3 punti. La quota delle assunzioni di giovani under 30, dipende però non solo dall'andamento di quelle degli over 30, ma anche dall'andamento delle quota di assunzioni per le quali l'età non è considerata rilevante, le cui variazioni da un trimestre all'altro possono falsare il confronto.

Rielaborando i dati grezzi di sopra (ripartendo in modo proporzionale tra under e over 30 i punti di variazione della quota di assunzioni senza indicazione di un'età preferenziale), la quota di giovani, così rettificata, scende al 29,1% e rispetto al trimestre scorso si riduce di 3 decimi di punto.

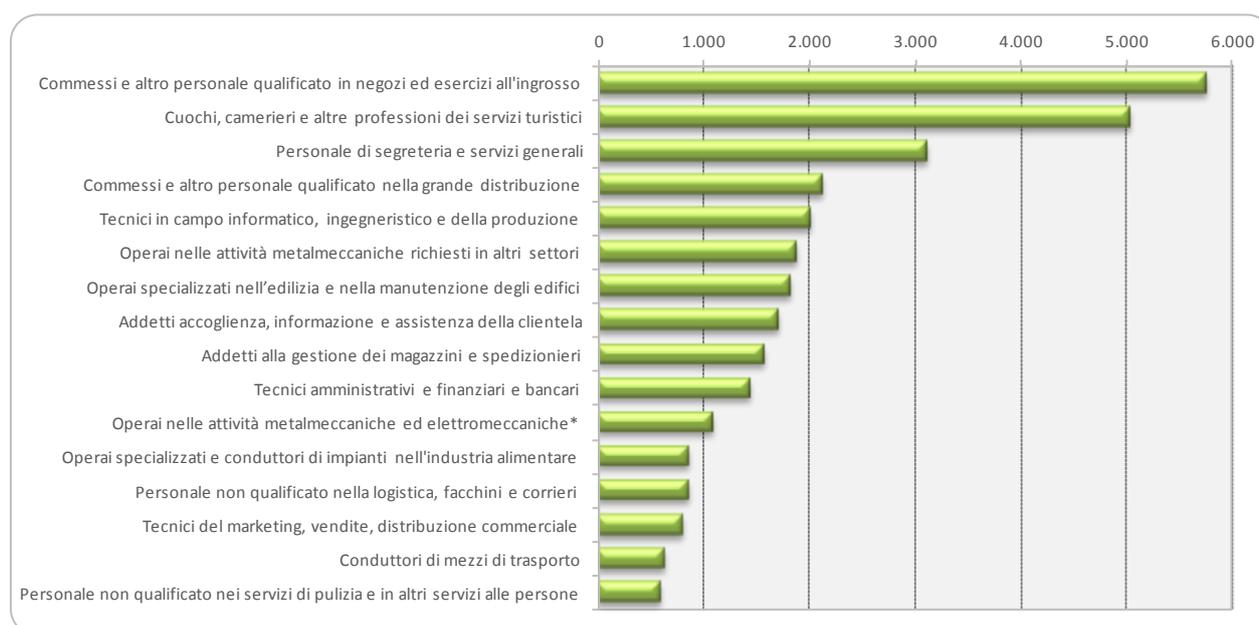
Da più punti di vista sembra quindi confermata la penalizzazione dei giovani sul mercato del lavoro, messa in evidenza anche da altre fonti e che nemmeno nel periodo in esame sembra destinata ad attenuarsi.

Questa valutazione complessiva nasconde però differenze sia di valore che di andamento che meritano di essere evidenziate. Industria e servizi, innanzitutto, si distanziano tra loro in misura non marginale (27,2 e 29,8% le rispettive quote "rettificate"); a questa differenza negativa contribuisce soprattutto il comparto delle costruzioni, dove la quota dei giovani supera di poco il 20%. Il terziario beneficia invece di una quota particolarmente alta nelle attività commerciali e turistico-alberghiere, dove si arriva al 32,3%.

Differenze ancora più ampie si osservano a livello territoriale, dove la quota dei giovani varia dal 25,5% del Mezzogiorno al 33,8% del Nord-Ovest; lo stesso avviene tra le imprese delle diverse classi dimensionali, dove la quota delle assunzioni di giovani è compresa fra il 22,5% delle medie imprese (50-249 dipendenti) e quasi il 38% di quelle di maggiore ampiezza.

Nell'ultimo trimestre le differenze che già si riscontravano si sono venute accentuando: in particolare a livello territoriale la quota dei giovani è prevista in aumento dalle imprese del settentrione e in calo da quelle del centro-sud; analogamente dovrebbe innalzarsi nelle grandi imprese e ridursi nelle piccole e nelle medie; è destinato invece ad attenuarsi il divario tra industria e servizi, in entrambi casi per un innalzamento della quota dei giovani nei comparti in cui gli stessi sono meno favoriti, le costruzioni e i servizi diversi dal commercio.

**LE PROFESSIONI EXCELSIOR PER CUI SONO MAGGIORMENTE RICHIESTI I GIOVANI**  
(VALORI ASSOLUTI\*)



\* Sono escluse le assunzioni per cui l'età non è considerata rilevante

Anche nella "borsa" delle professioni richieste ai giovani fino a 29 anni, nel 4° trimestre salgono le quotazioni di varie figure operaie, tra cui gli operai del tessile-abbigliamento, che su 38 profili professionali passano dal 34esimo al 22esimo posto, guadagnando in graduatoria ben 12 posizioni. Avanzano anche parte degli operai metalmeccanici e i magazzinieri, entrambi di 7 posizioni, portan-

dosi rispettivamente al 5° e al 6° posto, gli operai dell'industria del legno e mobili e il personale non qualificato nella logistica, che guadagnano rispettivamente 6 e 5 posizioni. Viene però in evidenza anche una professione di livello elevato, quella degli specialisti in scienze economiche e gestionali, che guadagna 8 posizioni, salendo dal 26esimo al 18esimo posto.

**IL BORSINO DELLE PROFESSIONI PER I GIOVANI FINO A 29 ANNI:  
I CAMBIAMENTI DI POSIZIONE IN GRADUATORIA RISPETTO AL TRIMESTRE PRECEDENTE**

	Posizione questo trim.	Posizioni in più o in meno	Numero assunzioni
Operai specializzati e condutt. di impianti nelle ind. tessili, abbigl. calzature	22	12	◆
<b>Specialisti in scienze economiche e gestionali di impresa</b>	<b>18</b>	<b>8</b>	◆
Operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori	5	7	◆◆◆◆
<b>Addetti alla gestione dei magazzini e spedizionieri</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	◆◆◆◆
Operai specializzati nelle industrie del legno e della carta	26	6	◆
<b>Personale non qualificato nella logistica, facchini e corrieri</b>	<b>13</b>	<b>5</b>	◆◆
Personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone	15	4	◆◆
<b>Operatori dell'assistenza sociale, in istituzioni o domiciliari</b>	<b>19</b>	<b>4</b>	◆
Tecnici della sanità e dei servizi sociali	17	4	◆◆
<b>Personale generico nelle costruzioni</b>	<b>25</b>	<b>3</b>	◆
Conduuttori di mezzi di trasporto	16	1	◆◆
<b>Commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	◆◆◆◆◆
Personale di segreteria e servizi generali	4	1	◆◆◆◆
<b>Specialisti della salute</b>	<b>37</b>	<b>1</b>	◆
Ingegneri, architetti e professioni assimilate	21	1	◆
<b>Personale non qualificato nelle attività industriali e assimilati</b>	<b>24</b>	<b>0</b>	◆
Operai specializzati in altre attività industrie	31	0	◆
<b>Operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici</b>	<b>10</b>	<b>0</b>	◆◆◆
Commessi e altro personale qualificato nella grande distribuzione	3	0	◆◆◆◆
<b>Specialisti in scienze umane e sociali e in discipline artistiche</b>	<b>36</b>	<b>0</b>	◆
Tecnici del marketing, vendite, distribuzione commerciale	14	0	◆◆
<b>Specialisti in scienze matematiche, fisiche, naturali</b>	<b>20</b>	<b>0</b>	◆
Dirigenti	35	0	◆
<b>Personale non qualificato nelle attività commerciali e nei servizi</b>	<b>28</b>	<b>-1</b>	◆
Conduuttori di macchinari mobili	34	-1	◆
<b>Operai specializzati nelle industrie chimiche e della plastica</b>	<b>30</b>	<b>-1</b>	◆
Cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici	2	-1	◆◆◆◆◆
<b>Tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione</b>	<b>7</b>	<b>-1</b>	◆◆◆
Tecnici amministrativi e finanziari e bancari	9	-1	◆◆◆
<b>Specialisti delle scienze della vita</b>	<b>38</b>	<b>-1</b>	◆
Operai specializzati e conduuttori di impianti nell'industria alimentare	12	-3	◆◆
<b>Insegnanti e altri tecnici dei servizi alle persone</b>	<b>33</b>	<b>-3</b>	◆
Operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche	11	-4	◆◆◆
<b>Addetti accoglienza, informazione e assistenza della clientela</b>	<b>8</b>	<b>-4</b>	◆◆◆
Professioni specifiche degli altri servizi alle persone	32	-7	◆
<b>Professioni specifiche nei servizi di sicurezza, vigilanza e custodia</b>	<b>27</b>	<b>-11</b>	◆
Docenti universitari, di scuola secondaria e ricercatori	23	-12	◆
<b>Operatori della cura estetica</b>	<b>29</b>	<b>-14</b>	◆

**NUMERO ASSUNZIONI PREVISTE**

◆ 0-249

◆◆ 250-499

◆◆◆ 500-999

◆◆◆◆ 1000-1999

◆◆◆◆◆ 2000 e oltre

## LE DONNE

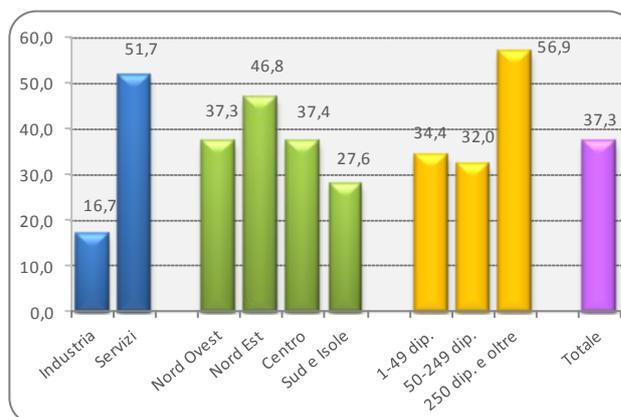
I caratteri della domanda di lavoro prevista dalle imprese nel 4° trimestre dell'anno non favoriscono la componente femminile del mercato del lavoro, alla quale le imprese "assegnano" una quota preferenziale pari al 17,8% delle assunzioni totali, inferiore di oltre 2 punti al 20% indicato per il 3° trimestre (il valore più alto delle 4 rilevazioni del 2013). Più significativo è quindi il confronto con il 4° trimestre del 2012, quando la stessa quota fu del 16,6%, rispetto al quale vi è ora un progresso di 1,2 punti percentuali. L'andamento della quota di assunzioni di personale femminile, dipende però non solo dalla quota indicata per gli uomini (in questo trimestre pari al 30%), ma anche da quella di assunzioni per le quali il "genere" è ritenuto indifferente, che anche in questa occasione supera la metà del totale (52,2%). Ripartendo quest'ultima percentuale tra uomini e donne secondo le proporzioni assegnate in modo esplicito, le assunzioni di personale femminile arrivano al 37,3% del totale, quota inferiore di quasi 9 punti a quella del 3° trimestre e praticamente uguale a quella del 4° trimestre del 2012.

Al di là delle variazioni di breve periodo, o riferite a un singolo trimestre, è guardando ai valori dell'intero anno che si può però cogliere una tendenza più stabile. Si osserva in questo caso che la quota media di assunzioni di donne nei 4 trimestri si alza, sia nei valori grezzi (dal 18,3 al 18,9%), sia in quelli riproporzionati (dal 40,6 al 40,9%). Questo innalzamento non è però generalizzato e riguarda le attività industriali, ma non quelle terziarie del commercio e turismo, le imprese di piccole dimensioni, ma non quelle con almeno 50 dipendenti, le imprese del centro-sud, ma non quelle settentrionali.

Anche se nel 4° trimestre la composizione settoriale delle assunzioni totali si sposta di qualche punto dai servizi all'industria, è sempre il terziario il settore che concentra

la grandissima maggioranza delle assunzioni di personale femminile (in questo trimestre quasi l'89% e quasi il 92% nella media delle 4 rilevazioni del 2013). In questo settore sono infatti presenti le professioni per le quali la preferenza per il personale femminile è massima (tra il 90 e il 100% circa per specialisti delle scienze della vita, specialisti delle formazione e della ricerca, operatori della cura estetica, operatori dell'assistenza sociale, tecnici della sanità e dei servizi sociali) e le professioni che concentrano il maggior numero di assunzioni di donne; tre sole di queste (cuochi e camerieri, commessi e altro personale delle vendite, addetti alle pulizie) comprendono congiuntamente quasi il 54% di tutte le assunzioni di donne previste nel 4° trimestre 2013.

PREFERENZE PER IL GENERE FEMMINILE PER SETTORE, CLASSE DIMENSIONALE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE (% SU TOTALE)\*



\*Valori riproporzionati considerando la quota di assunzioni per cui il genere non è considerato rilevante.

## LE PROFESSIONI EXCELSIOR PER CUI SONO MAGGIORMENTE RICHIESTE LE DONNE (VALORI ASSOLUTI\*)



\* Sono comprese le assunzioni per cui il genere non è considerato rilevante.

## IL PERSONALE IMMIGRATO

Nel 4° trimestre le imprese italiane ritengono che le assunzioni di personale immigrato potranno raggiungere, al massimo, una quota pari all'11,8% delle assunzioni totali, superiore di 1,3 punti a quella del trimestre scorso, ma inferiore di quasi 2 punti a quella del 4° trimestre del 2012: questo perché essi presentano una riduzione congiunturale del 2,5% (-13,4% la media di tutte le assunzioni) e una riduzione tendenziale del -20,7%, decisamente più accentuata della media (-7,6%).

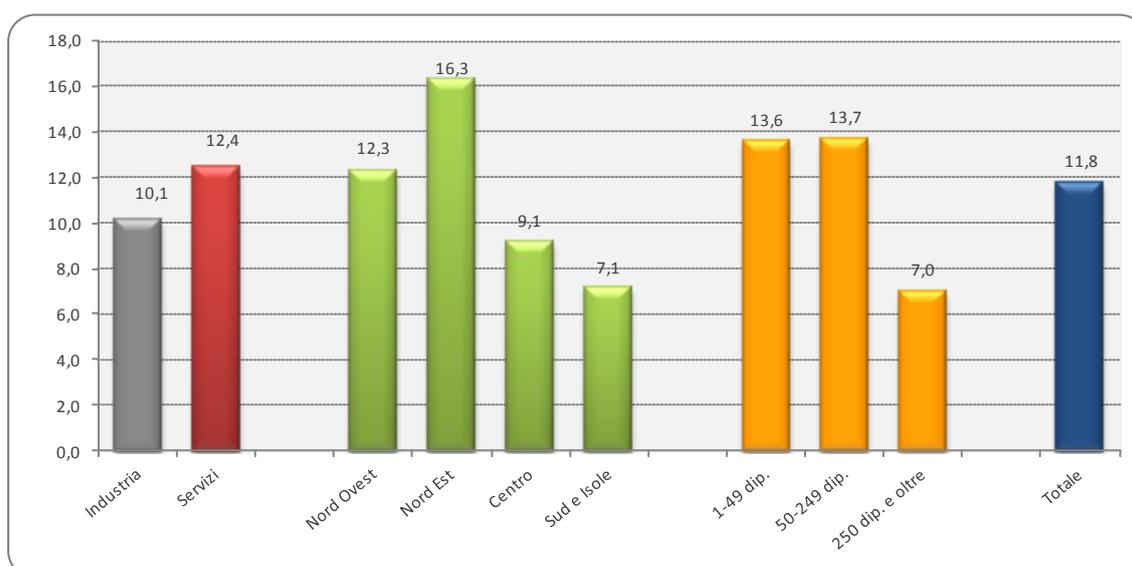
Nonostante questo leggero recupero congiunturale, la tendenza ad assumere lavoratori immigrati appare quindi tendenzialmente in regresso. Che non si tratti di tendenza episodica lo conferma innanzitutto la somma delle 4 rilevazioni dell'anno, nella media delle quali la quota di assunzioni indicata per i lavoratori immigrati è del 12,9%, inferiore di 2,7 punti alla media delle 4 rilevazioni del 2012. In secondo luogo, sempre guardando alla media delle 4 rilevazioni dell'anno, la riduzione di tale quota appare del tutto generalizzata: dal 13,1 al 10,1% nell'industria, dal 16,4 al 13,8% nei servizi, dal 20,6 al 18,4% tra gli assunti con contratto stagionale, dal 12,5 al 9,7% tra gli assunti con un contratto non stagionale. Lo stesso si verifica a ogni livello territoriale e nelle imprese delle diverse classi dimensionali, con riduzioni della quota di lavoratori immigrati da uno a 3,7 punti.

Viene naturale chiedersi se ciò sia dovuto a una minore propensione ad assumere personale immigrato (magari

sotto la pressione di un'offerta crescente di lavoratori italiani in cerca di occupazione, disponibili anche a lavori in precedenza rifiutati), o se sia dovuto a un cambiamento della struttura professionale della domanda; struttura che per i lavoratori immigrati vede due terzi delle assunzioni concentrate nelle professioni commerciali e dei servizi alla persona e in quelle non qualificate (cuochi, camerieri e figure simili insieme al personale non qualificato nei servizi di pulizia assorbono poco meno della metà di tutte le assunzioni previste di lavoratori immigrati).

L'analisi della pur breve serie storica disponibile e anche il confronto tra il 4° trimestre del 2013 e il 4° del 2012 sembra indicare che le differenze di composizione si stanno attenuando, ma esse restano pur sempre fondamentali per "spiegare" il diverso andamento delle assunzioni di questi lavoratori rispetto alla media e quindi la riduzione complessiva di quota che ne è derivata. Questi lavoratori sono infatti aumentati sensibilmente nelle professioni tecniche e impiegate (quasi del 61%), le cui assunzioni totali sono invece diminuite, in media, del 2,7%. Diminuite, invece, di oltre il 31% le assunzioni di personale immigrato nelle professioni dei servizi e operaie, per le quali la riduzione complessiva è stata inferiore al 10%.

**ASSUNZIONI DI IMMIGRATI PER SETTORE, CLASSE DIMENSIONALE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE**  
(% SU TOTALE, VALORE MASSIMO)



## LA DOMANDA DI LAVORO NELLE REGIONI ITALIANE

Nell'ultima frazione del 2013 anche nella maggioranza delle regioni italiane (15 su 20) le assunzioni totali previste toccano i valori minimi dell'anno e lo stesso avviene in 13 regioni, quasi tutte di primaria importanza, per il totale dei contratti (lavoratori alle dipendenze e parasubordinati). Si tratta, come già osservato, di un andamento ricorrente, dovuto alle peculiarità del periodo in esame, che comunque non impedisce di cogliere anche a livello territoriale alcuni spunti iniziali di ripresa della domanda di lavoro.

Dopo un trimestre - il terzo - che può essere considerato di transizione dalla stagione estiva a quella invernale, le assunzioni stagionali presentano a livello nazionale una forte contrazione complessiva (-27,8%), con punte a livello territoriale, che arrivano al -70% e oltre (ad esempio in *Campania* e *Sardegna*) spesso anche per il termine della lavorazione dei prodotti della stagione agraria. Non così nelle regioni, soprattutto dell'arco alpino, che si preparano alla stagione turistica invernale (prime fra tutte *Valle d'Aosta* e *Trentino*, dove nel 4° trimestre queste assunzioni arrivano rispettivamente al 90 e all'80% delle relative assunzioni totali regionali).

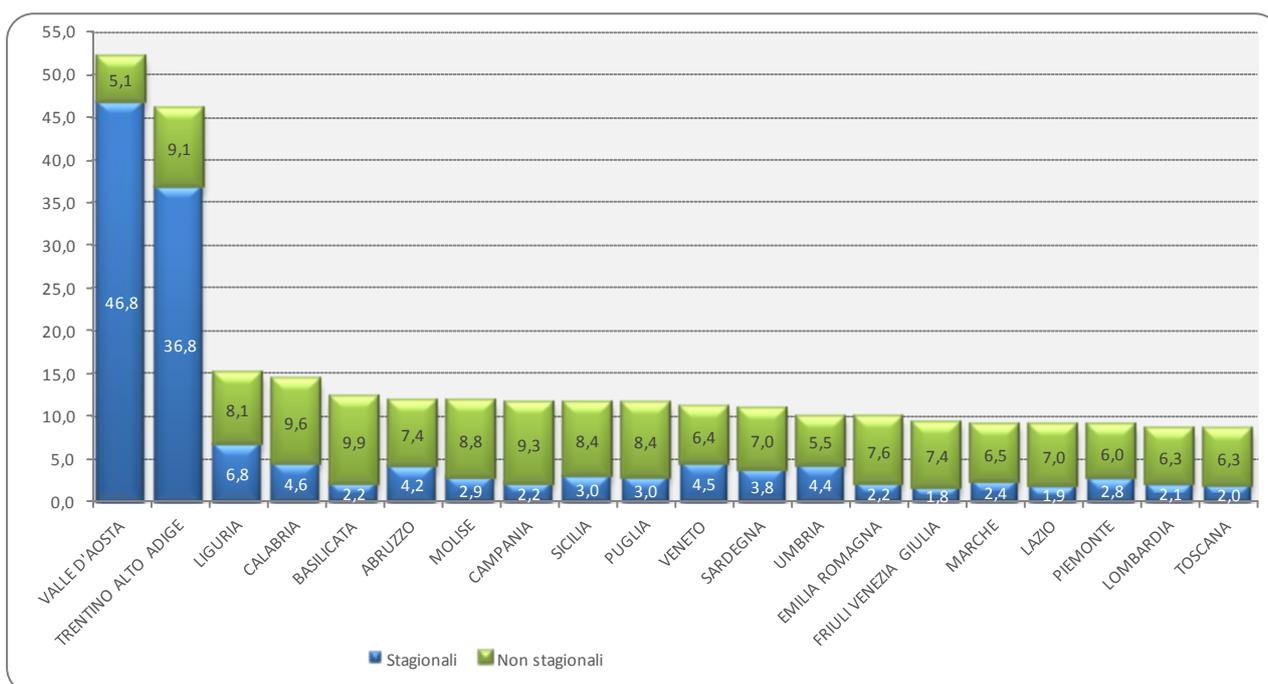
Al di là delle variazioni di natura congiunturale (comprese fra il -77% della *Sardegna* e il +165% della *Valle d'Aosta*, amplificate anche dai numeri assoluti relativamente contenuti), su base annua le assunzioni stagionali manifestano

una diffusa tendenza all'aumento, che riguarda 10 regioni su 20 (comprese alcune poco o nulla interessate al tipico turismo invernale) così da produrre, nell'intero paese, un incremento tendenziale, sia pure del solo 2%. Tra esse, vi sono ad esempio, *Marche* e *Calabria*, dove queste assunzioni risultano più che raddoppiate rispetto a quelle previste nel 4° trimestre del 2012.

Esattamente dimezzate (5 su 20) sono invece le regioni in cui ad aumentare su base annua sono le assunzioni non stagionali (dal +2% della *Puglia* al +40% del *Trentino Alto Adige*). Il risultato, sempre in 5 delle 20 regioni italiane, è un aumento tendenziale delle assunzioni totali: abbastanza modesto in *Umbria* (+6%), decisamente più apprezzabile in *Basilicata*, *Marche*, *Liguria* e *Trentino*, tutte con aumenti nell'ordine del 15%. A conferma che sia pure in ordine sparso cominciano ad affiorare segnali di miglioramento, si ricorda che nel 3° trimestre solo nel *Lazio* le assunzioni totali presentarono un incremento su base annua.

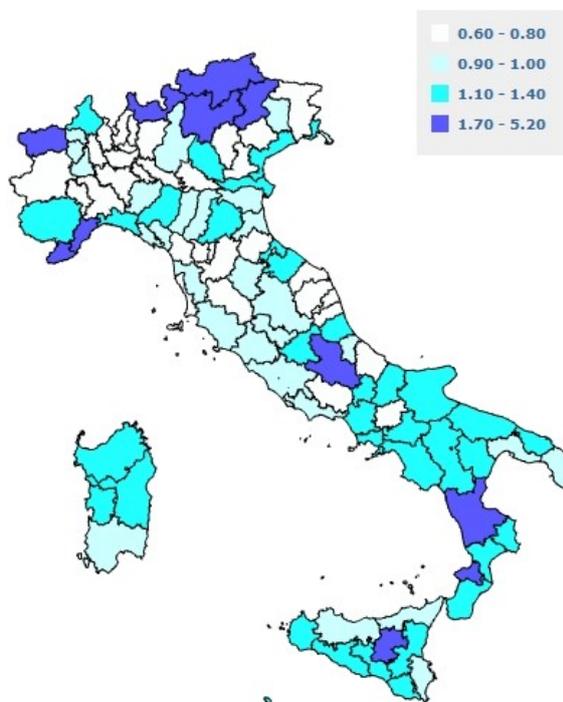
Netta, ma non totale, la presenza di saldi negativi tra assunzioni e licenziamenti: in 14 regioni su 20 si attestano sui valori peggiori dell'anno, ma in due casi (*Trentino* e *Valle d'Aosta*), contro nessuno del trimestre scorso, le assunzioni prevalgono, sia pure di poco, sui licenziamenti (questo per l'alto numero di contratti stagionali, destinati a concludersi nel trimestre successivo).

TASSI DI ENTRATA (ASSUNZIONI X 1.000 DIPENDENTI) PER REGIONE. 4° TRIMESTRE 2013

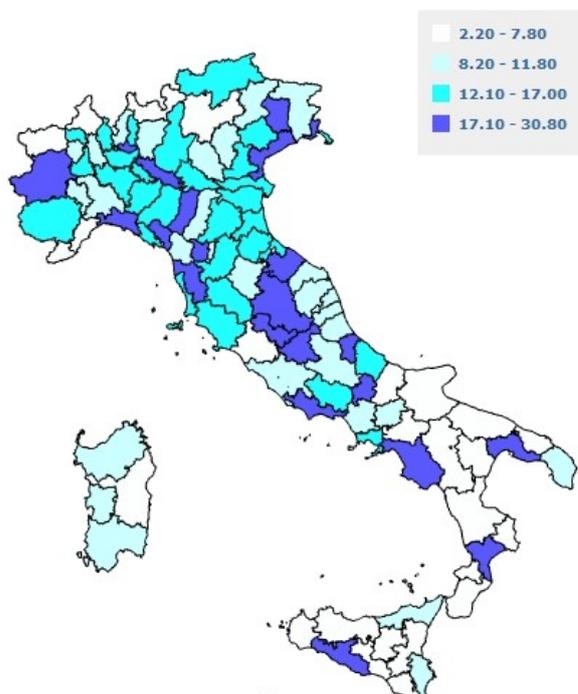


I nuovi contratti atipici previsti nel trimestre, complessivamente su livelli analoghi a quelli dei due trimestri precedenti, presentano una forte variabilità di andamenti, sia congiunturali che tendenziali. Le variazioni su base annua in particolare sono comprese all'incirca fra il -60% della *Sardegna* e il +52% della *Basilicata* e oltre a questa sono in aumento anche in *Molise* e *Friuli Venezia Giulia*. Insieme agli andamenti delle assunzioni, essi concorrono a determinare variazioni su base annua dei contratti totali comprese fra il -36% della *Sardegna* e il +25% della *Basilicata*; variazioni positive sono previste anche in *Trentino Alto Adige* (+10,4%), *Liguria* (+7,2%) e *Marche* (+2,8%); variazioni negative, ma inferiori alla media, sono previste in alcune importanti regioni, quali *Puglia*, *Emilia Romagna*, *Toscana*, *Veneto* e *Piemonte*; andamenti decisamente più negativi della media si prevedono invece ancora, tra le altre, in *Sicilia*, *Campania*, *Lombardia* e soprattutto *Lazio* (-30,2%).

TASSI DI ENTRATA PREVISTI PER PROVINCIA



QUOTA % ASSUNZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO PER PROVINCIA



## NOTA METODOLOGICA

I dati qui presentati derivano dall'indagine Excelsior, svolta a cadenza trimestrale, realizzata da Unioncamere in accordo con il Ministero del Lavoro. La presente edizione ha riguardato un campione di quasi 59.000 imprese, rappresentative dell'universo delle imprese private dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente in media nel 2010. Tale universo è desunto dal Registro Imprese, integrato con i dati di altre fonti (in particolare INPS e ISTAT). Non sono oggetto di rilevazione imprese che hanno iniziato ad avere dipendenti successivamente, salvo nel caso di un limitato numero di imprese di significativa dimensione che è stato possibile inserire nelle liste di indagine.

La frazione sondata è risultata pari al 3,7% per le imprese da 1 a 49 dipendenti e al 14,7% per le imprese da 50 a 99 dipendenti, mentre per le imprese con almeno 100 dipendenti tale valore è risultato pari al 64,2 % in termini di imprese e al 69,5% in termini di numero di dipendenti.

Le interviste da cui sono tratte le previsioni per il 4° trimestre 2013 sono state realizzate nei mesi di giugno e settembre 2013, utilizzando tecnica CATI per le imprese sino a 250 dipendenti e compilazione diretta, in parte con modalità CA-WI, per le imprese di maggiori dimensioni.

Il riporto all'universo è effettuato considerando quale unità di riporto l'impresa - o la singola unità provinciale nel caso di imprese localizzate in più province - ciascuna di esse ponderata con il rispettivo numero di dipendenti.

I risultati dell'indagine sono disponibili a livello provinciale e regionale secondo un numero variabile di settori economici, ottenuti quale accorpamento di codici di attività economica della classificazione ATECO2007 e rivisti in funzione dell'ottenimento dei livelli di significatività predefiniti.

Si precisa che per le imprese plurilocalizzate la classe dimensionale è sempre riferita all'impresa nel suo complesso. La ripartizione delle assunzioni previste per "gruppo professionale" fa riferimento ad opportune aggregazioni dei codici della classificazione ISTAT 2011.



**Excelsior Informa** è realizzato nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior, promosso da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro.

La redazione del presente bollettino e dei bollettini regionali e provinciali **Excelsior Informa** è a cura di un gruppo di ricerca congiunto del Centro Studi Unioncamere e di Gruppo CLAS, coordinato da Domenico Mauriello e Pietro Aimetti.



Al gruppo di lavoro hanno partecipato:

**Unioncamere:** Sabrina Catalano, Ilaria Cingottini, Fabio Di Sebastiano, Anna Mattiello, Marco Pini, Lamberto Ravagli, Stefano Scaccabarozzi.

**Gruppo CLAS:** Bruno Paccagnella, Angela Airoidi, Marco Bertoletti, Elisa Bianchi, Franco Bitetti, Gianni Menicatti, Enrico Quaini, Monica Redaelli, Paola Zito; Mariuccia Azzali, Luigi Benigni, Davide Biffi, Cecilia Corrado, Roberta Granatelli, Andrea Gianni, Davide Pedesini, Marcello Spreafico.

Per approfondimenti si consulti il sito:

<http://excelsior.unioncamere.net>

nel quale sono disponibili dati e analisi riferiti a tutte le regioni e a tutte le province.

*La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nella presente pubblicazione è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte:*

*Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2013*